

DORENA CAROLI

Università degli Studi di Macerata

## I quaderni di scuola e la didattica della lingua, della letteratura e delle scienze naturali in Russia e in Unione Sovietica (1860-1940)\*

### 1. INTRODUZIONE

L'attenzione rivolta ai quaderni di scuola dalla storiografia russa recente è legata alla scuola fondata a Jasnaja Poljana nel 1861 dal grande scrittore Lev N. Tolstoj oppure alla cultura dell'infanzia dei nobili e dei principi russi<sup>1</sup>. Questi studi, che pubblicano pagine scritte dagli zar nella loro infanzia e copertine di quaderni, rivelano che il tipico quaderno dalla copertina blu si è diffuso in Russia dalla fine dell'Ottocento soprattutto nelle scuole urbane, giacché nelle campagne russe la popolazione non oltrepassava il livello della semplice alfabetizzazione, raggiunto grazie allo sviluppo del sistema scolastico avvenuto a partire dal 1864: in generale i bambini abbandonavano la scuola dopo un anno di frequenza perché il subentrare delle amministrazioni locali alle comuni contadine nella gestione del sistema scolastico rurale, nel periodo 1880-1914, non implicò un suo miglioramento qualitativo<sup>2</sup>.

Dalla fine dell'Ottocento, il quaderno per gli alunni (in russo *učeničeskaja tetrad'*) sostituisce progressivamente il foglio di carta che i bambini stessi avevano l'abitudine di piegare in quattro parti perché troppo grande per le loro mani. La relativa diffusione del quaderno nelle scuole russe avvenuta all'inizio del secolo è testimoniata da un dibattito fra pedagogisti e igienisti in merito alla forma del quaderno e alla sua rigatura. Ciononostante, si può ipotizzare che il quaderno si sia generalizzato non tanto dopo la Rivoluzione del 1917 con l'istituzione della Scuola Unica del Lavoro (30 settembre

---

\* Questa ricerca è stata resa possibile grazie alla borsa di studio attribuita dal comitato scientifico del Convegno, presieduto dal Prof. Roberto Sani, al quale esprimo la mia gratitudine. Per la raccolta della documentazione si ringraziano: il personale della sala di lettura della Biblioteca «K.D. Uščinskij», Oksana V. Nikolina dell'Archivio dell'Accademia Russa dell'Istruzione (Rao), Galina M. Tokareva e il personale dell'Archivio di Stato Russo di Storia politica e sociale (*Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Social'no-političeskoj istorii*), il personale dell'Archivio di Stato della Federazione Russa (*Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Rossijskoj Federacii*) e, infine, Valentina S. Batrykina della Biblioteca del Museo Statale «L.N. Tolstoj» di Mosca.

<sup>1</sup> Jurij D. Jadokver, *Sočinenija Jasnopoljanskich škol'nikov* [Le composizioni degli alunni di Jasnaja Poljana], in *Neizvestnyj Tolstoj v archivach Rossii i SŠA. Rukopisi. Pis'ma. Vospominanija. Nabljudenija. Versii. S 108 fotografijami* [Tolstoj sconosciuto negli Archivi della Russia e degli Stati Uniti. Manoscritti. Lettere. Ricordi. Osservazioni. Versioni. Con 108 fotografie], AO TECHN-2, Moskva 1994, pp. 166-182; *Dva veka russkogo detstva. Portrety, bytovye sceny, kostjum, mebel', risunki, učebnye tetradi. Pis'ma, knigi, igruški XVIII-načalo XX veka* [Due secoli d'infanzia russa. Ritratti, scene di vita quotidiana, abbigliamento, mobili, disegni, quaderni di studio. Lettere, libri, giocattoli XVIII-inizio XX secolo], Indrik, Moskva 2006.

<sup>2</sup> Ben Eklof, *The Myth of the Zemstvo School. The Sources of the Expansion of Rural Education in Imperial Russia: 1864-1914*, in «History of Education Quarterly», 24(4), 1984, pp. 561-584.

1918), quanto con l'introduzione dell'istruzione elementare obbligatoria del 25 luglio 1930, che avviò anche lo sviluppo dell'istruzione media e superiore (in particolare tecnico-professionale)<sup>3</sup>.

Benché l'istruzione dovesse diventare un fenomeno di massa per il nuovo Stato che doveva formare cittadini comunisti, l'archiviazione dei quaderni degli alunni ha costituito una pratica eccezionale e riguarda soprattutto scrittori, pedagogisti o genitori interessati a testimoniare processi di scolarizzazione peculiari e tramandare percorsi di apprendimento individuale significativi per il paese intero.

Pertanto, il presente saggio si propone di studiare il contenuto di una decina di quaderni (scelti fra quelli reperiti e qui elencati) al fine di ricostruire l'evoluzione della didattica di due materie scolastiche fondamentali quali la lingua e la letteratura russa da una parte, e le scienze naturali (in particolare della botanica) dall'altra, nel contesto dei cambiamenti introdotti dalle riforme zariste, dopo la Rivoluzione bolscevica e durante la prima fase dello stalinismo.

I quaderni che sono alla base di questo studio sono stati reperiti nei fondi personali di pedagogisti illustri o di giovani comunisti (caduti al fronte o vittime dei tedeschi), e sono conservati negli Archivi seguenti di Mosca:

- I. Archivio dell'Accademia delle Scienze Pedagogiche della Federazione russa<sup>4</sup>:
  - a. Nel fondo «Nikolaj Vladimirovič Čechov» (1865-1947)<sup>5</sup> sono conservati fra gli altri, due quaderni di lingua russa di una scolara, Valja Kurljand (1910-'11).
  - b. Nel fondo «Materiali d'archivio delle istituzioni statali della Federazione Russa, delle organizzazioni sociali e dei privati (collezione d'archivio)» è presente una raccolta di diciannove quaderni della 2<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> elementare della Scuola municipale di Elionsk (Černigov) e dell'Istituto commerciale di Kiev di Vasilij Ja. Parchomenko<sup>6</sup>. Si tratta di quaderni di calligrafia, dettato, gram-

<sup>3</sup> Sheila Fitzpatrick, *Education and Social Mobility in the Soviet Union 1921-1934*, Cambridge University Press, Cambridge - London - New York 1979, pp. 158-180; Larry E. Holmes, *The Kremlin and the Schoolhouse. Reforming Education in the Soviet Russia, 1917-1931*, Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis 1991.

<sup>4</sup> *Akademija Pedagogičeskich Nauk RSFSR* (d'ora in avanti: APN RSFSR). Si ricorda, a proposito delle fonti archivistiche qui citate, che *Fond* sta per Fondo, *op. (opis')* sta per inventario, *delola* sta per atto/i e *l.ill.* sta per pagina/e.

<sup>5</sup> APN RSFSR, Fond 21 N.V. Čekov, op. 1, delo 464. N.V. Čekov (1863-1961), noto pedagogista sovietico impegnato nel campo della didattica, membro dell'Accademia delle Scienze Pedagogiche della Repubblica Russa, dopo aver frequentato la Facoltà di Filologia e Storia dell'Università di San Pietroburgo, nel 1888 divenne responsabile di un istituto di Bogorodskoe (provincia di Tula). Si impegnò nella formazione degli insegnanti al fine di democratizzare l'istruzione, fu presidente del consiglio dei corsi femminili di Mosca, mentre dopo la Rivoluzione fu attivo all'interno del Commissariato del popolo per l'Istruzione. È autore di numerose opere di storia della scuola russa, letteratura infantile e metodologia per l'insegnamento della lingua russa fra le nazionalità non russe. Per la sua attività, si veda: Muza Vladimirovna Sedel'nikova, *N.V. Čekov, Vidnyj dežel' narodnogo obrazovanija* [N.V. Čekov, una personalità di spicco dell'istruzione popolare], Učebno-Pedagogičeskoe Izdatel'stvo Ministerstva Prosveščeniya RSFSR, Moskva 1960, pp. 99-101.

<sup>6</sup> APN RSFSR, Fond 18, *Archivnye materialy gosudarstvennyh učreždenij, obščestvennyh organizacij i častnyh lic* (Archivnaja kollekcija), op. 1 (1692-1917), dela 252-255, 259, 261, 264. Non è stato possibile risalire all'identità di V.Ja. Parchomenko. Lo studio di questi quaderni risulta assai limitato a causa del fatto che una parte delle pagine è cucita fra le copertine delle cartelle che li contengono. Sono presenti anche 14 disegni del 1910-1914. Si veda la fig. 94.

matica paleoslava, temi, francese, tedesco, geografia commerciale, aritmetica e ragioneria (1910-'16).

## II. Archivio Russo di Storia politica e sociale<sup>7</sup>:

- a. Il fondo M-7 «Mostra del Comitato centrale dell'Unione Panrusa della Gioventù Comunista di Lenin "Gioventù comunista di Lenin e di Stalin"» (1942-1953) conserva i dossier dei giovani eroi dell'Unione Sovietica<sup>8</sup>. Questi dossier contengono i quaderni di Aleksandr e Zoja A. Kosmodemjanskij<sup>9</sup>, fratello e sorella, entrambi eroi dell'Unione Sovietica<sup>10</sup>, che frequentavano la Scuola media n. 201 del quartiere «Okt'jabr'» di Mosca. Di Aleksandr sono presenti quindici quaderni (di lingua russa, letteratura, storia, socialismo-leninismo, tedesco, fondamenti del darwinismo, geografia, disegno, algebra, geometria, trigonometria, chimica e di malacopia), quattro diari, sette carte geografiche della 5<sup>a</sup>-9<sup>a</sup> classe (dal 1936-'37 al 1940-'41). Di Zoja si sono conservati il quaderno di grammatica russa della 7<sup>a</sup> classe (1938-'39) e quello di algebra, un diario e un taccuino.
- b. Il Fondo M-1 «Sezione del Comitato Centrale dell'Unione Panrusa della Gioventù Comunista di Lenin sul lavoro fra i giovani comunisti e della gioventù nei territori occupati provvisoriamente e dei reparti partigiani (Sezione speciale)»<sup>11</sup> contiene documenti di vario tipo riguardanti il gruppo clandestino «Giovane Guardia» (*Molodaja Gvardija*), formato di adolescenti e giovani vittime dell'occupazione tedesca, noto per aver svolto un'importante attività di sabotaggio nella città di Krasnodon (Donbass, Ucraina) tra l'agosto del 1942 e il febbraio del 1943<sup>12</sup>. Sono presenti alcuni quaderni e pagine di quaderno con appunti, composizioni, poesie e corrispondenze con i genitori.

## III. Archivio di Stato della Federazione Russa<sup>13</sup>:

- a. Nel fondo del noto biologo Boris V. Vsesvjatskij (1887-1969)<sup>14</sup> – il principale teorico della metodologia dell'insegnamento della botanica degli anni Venti e Trenta –<sup>15</sup>, sono presenti composizioni, osservazioni di alunni e due quaderni

<sup>7</sup> *Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Social'no-političeskoj istorii* (d'ora in avanti: RGASPI).

<sup>8</sup> RGASPI, Fond M-7 (Vystavka CK VLKSM «Leninsko-Stalinskij komsomol», 1942-1953g.g.), op. 2 (Dos'e Geroev Sovetskogo Sojuza), dela 649-650.

<sup>9</sup> Per le biografie di Aleksandr (27 luglio 1925-13 aprile 1945) e Zoja (13 settembre 1923-29 novembre 1941) si veda infra.

<sup>10</sup> La madre di Zoja e Aleksandr scrisse un racconto per ragazzi in memoria dei propri figli, dopo aver partecipato al Congresso per la pace di Parigi del 1949: Lidija Kosmodemjanskaja, *Povest' o Zoe i Šure* [Il racconto su Zoja e Šura], Detskaja Literatura, Moskva-Leningrad 1951.

<sup>11</sup> RGASPI, Fond M-1 (*Otdel CK Vsesojuznyj Leninskij Kommunističeskij Sojuz molodeži*), op. 53 (*Otdel CK VLKSM po rabote sredi komsomol'cev i molodeži vo vremennno okkupirovannyh rajonach i partizanskich otrjadach (specotdel), 1942-1944 gg.*), dela 329-331.

<sup>12</sup> Grazie alla disposizione del Comitato Centrale dell'Organizzazione della Gioventù comunista del 5 agosto 1943, a cinque di questi giovani fu attribuito il titolo di eroe, mentre gli altri ricevettero diversi riconoscimenti, cfr. "Molodaja Gvardija" (g. Krasnodon). *Chudožestvennyj obraz i istoričeskaja real'nost'.* *Sbornik dokumentov* [La «Giovane Guardia» (città di Krasnodon). Immagine letteraria e realtà storica. Raccolta di documenti], a cura di I.A. Ioffe e N.K. Petrova, Veče, Moskva 2003, pp. 75-78.

<sup>13</sup> *Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Rossijskoj Federacii* (d'ora in avanti: GARF).

<sup>14</sup> GARF, Fond A-542 (Boris V. Vsesvjatskij), op. 1, dela 242-246.

<sup>15</sup> Boris V. Vsesvjatskij (1887-1969), biologo e teorico della metodologia d'insegnamento per le scienze naturali in Unione Sovietica negli anni Venti e Trenta. Per la sua biografia si veda infra.

contenenti appunti delle lezioni e resoconti redatti dal biologo sull'insegnamento della botanica.

Si tratta di una raccolta esigua di quaderni – di scuola elementare per il periodo zarista e di scuola media per gli anni Trenta – che sarà qui analizzata grazie a un metodo interdisciplinare che permette di collegare la storia della didattica e delle discipline scolastiche con l'aspetto materiale del quaderno<sup>16</sup>. In altre parole, tale metodo consente di collegare l'evoluzione dei programmi scolastici con l'intervento dello Stato sovietico sulla produzione dei quaderni in un quadro più generale di riforme della scuola sovietica<sup>17</sup>.

Sarà quindi necessario gettare un rapido sguardo alla forma del quaderno, alla sua produzione e alla distribuzione nel periodo zarista e in quello sovietico. Mentre prima della Rivoluzione del 1917 il quaderno diventa oggetto di discussione nel contesto della regolazione dell'igiene scolastica attenta sia alla calligrafia che alla postura del bambino sul quaderno, dopo la Rivoluzione il quaderno venne considerato uno strumento didattico indispensabile per le scuole esclusivamente in seguito al ripristino delle materie scolastiche abolite dai programmi post-rivoluzionari. Il governo sovietico si accinse allora a pianificare la produzione, centralizzare la distribuzione e organizzare la vendita direttamente nelle scuole del quaderno, strumento indispensabile per educare al comunismo e per combattere l'analfabetismo.

Seguirà l'analisi dell'evoluzione della didattica nel campo della lingua e della letteratura e in quello della botanica, che verrà suddivisa in due parti: pre-rivoluzionaria (1860-1917) e post-rivoluzionaria fino alla vigilia della Seconda guerra mondiale (1917-1940). Si cercherà innanzitutto di mettere in relazione il contenuto dei quaderni con altre «scritture bambine» e, nel caso in cui sia possibile, con il manuale corrispondente delle diverse discipline scolastiche. L'ultima parte sulla didattica delle scienze naturali analizzerà i quaderni in relazione all'attività del principale teorico della metodologia di insegnamento della botanica, Boris V. Vsesvjatskij, finora quasi completamente trascurato dalla storiografia sull'educazione.

I quaderni reperiti rivelano un'attenzione particolare nei confronti di nuove metodologie d'insegnamento prima della Rivoluzione del 1917, la quale introdusse numerose riforme e sperimentazioni, che lo stalinismo interruppe con un ritorno alle materie tradizionali e a una rigida disciplina scolastica.

## 2. LA FORMA DEL QUADERNO SCOLASTICO E LA SUA PRODUZIONE (1902-1940)

Il quaderno scolastico e la sua forma diventano oggetto di discussione negli ultimi decenni dell'Ottocento, mentre nel periodo compreso fra il primo e il secondo dopo-

---

<sup>16</sup> Si vedano le riflessioni, assai preziose per la prospettiva comparativa, presentate da Jean Hébrard, *Lo spazio grafico del quaderno scolastico in Francia tra Otto e Novecento*, in *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, a cura di Quinto Antonelli e Egle Becchi, Laterza, Bari 1995, pp. 145-175.

<sup>17</sup> Si vedano le considerazioni di Dominique Julia, *Documenti della scrittura infantile in Francia*, in *Scritture bambine*, op. cit., pp. 5-23; Id., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996, pp. 119-147 (cfr. p. 130).

guerra si assiste a un vero e proprio intervento dello Stato sovietico nella regolazione della sua produzione e distribuzione.

Dalla fine dell'Ottocento fino alla Rivoluzione del 1917 e per tutti gli anni Venti, la forma del quaderno rispecchia una grammatica centrata sull'ortografia (*pravopisanie*), sulla bella scrittura (*čistopisanie*) e sulla calligrafia (*kalligrafija*). Queste occupavano un posto essenziale nell'apprendimento della lingua russa, come emerge dai numerosi manuali scolastici pubblicati per insegnare ai bambini la proporzione e l'inclinazione delle lettere dell'alfabeto russo nei quaderni di pagine stampate con particolari quadretti obliqui<sup>18</sup>.

Fu proprio per la postura particolare assunta dagli scolari nello svolgimento dei compiti che il quaderno attirò l'attenzione degli specialisti dell'igiene scolastica, i quali vedevano proprio nella calligrafia la causa della miopia e della scoliosi degli alunni. Infatti, nel contesto della riforma dell'istruzione popolare russa avviata grazie alle amministrazioni locali zariste, lo spazio scolastico diventa oggetto di un sapere che coinvolge igienisti e pedagogisti sul tipo di scrittura – pendente o dritta – dell'alfabeto cirillico.

Fra questi vi fu N.V. Tulupov, il quale si sforzò di regolare la tenuta del pennino e la posizione della carta sul banco per conservare il fasto delle lettere cirilliche:

#### *Come tenere il pennino*

Il pennino deve essere tenuto con tre dita: pollice, indice e medio. Il dito anulare si piega leggermente verso il medio; fra di esso e il mignolo c'è una piccola fessura; il mignolo sfiora leggermente la carta, scivolando su di essa durante la scrittura. Le dita, che tengono il pennino, devono essere leggermente piegate; esse devono aderire liberamente al pennino e non schiacciarlo. Il dito indice deve alzarsi leggermente, allontanandosi dal pennino.

Come tenere la carta.

La carta deve stare sul tavolo in modo tale che il suo lembo inferiore formi un piccolo angolo (di 30°-40°) con il bordo del tavolo [...] Il quaderno viene mosso in alto dalla mano sinistra a seconda della dimensione della scrittura. Quando si scrivono lettere separate o parole brevi, le dita e il dorso della mano si muovono; durante la scrittura di parole lunghe e di un'intera riga si muove leggermente anche tutta la mano. È meglio muovere tutta la mano dopo aver scritto ogni parola: non si può muovere la mano senza aver finito di scrivere la parola<sup>19</sup>.

Successivamente, Tulupov abbandonò la calligrafia pendente in favore della posizione di V.E. Ignat'ev, principale specialista della questione, che trattava della forma del quaderno nel contesto dell'igiene scolastica (struttura degli edifici, classi, banchi e sedie). Ignat'ev sosteneva che la postura corretta degli scolari sul banco di scuola e i caratteri adeguati del libro e del quaderno potevano prevenire le patologie tipiche del-

<sup>18</sup> Si veda l'esempio di I. Bogdanov', *Tetrad' russkoj kalligrafii* [Il quaderno di calligrafia russa], Izdanie A.I. Manuchina, Moskva 1870.

<sup>19</sup> N.V. Tulupov, *Propisi pravopisanija (Naklonoe pis'mo)* [I modelli dell'ortografia. La scrittura pendente], Izd. I.D. Sytina, Moskva 1915, 14 ed., pp. 5-6.

l'apprendimento<sup>20</sup>. Secondo Ignat'ev la posizione mediana del corpo infantile rispetto al quaderno (e non a destra) era preferibile, giacché permetteva di scrivere sia in modo dritto che inclinato (*koso*): «facendo sedere gli alunni dietro il banco, per un compito scritto, durante il quale il quaderno può stare dalla parte destra della linea mediana del torso, a sinistra e, infine, sulla linea mediana, è facile notare come *con una posizione mediana del quaderno, con il margine inferiore parallelo* al bordo del banco, rivolto verso l'alunno, questi siede in modo eretto, il suo torso non si muova affatto, entrambi gli occhi si trovino alla stessa distanza dalla superficie della carta; in altre parole, sia l'occhio destro che quello sinistro sono occupati da un'identica attività. Se invece il quaderno è posto di fianco, avviene facilmente un'infrazione della simmetria del torso e un occhio si trova più lontano dalla superficie della carta rispetto all'altro»<sup>21</sup>.

Ignat'ev regolava anche la questione della grafia nei quaderni e dei caratteri dei libri, per i quali sconsigliava la scrittura pendente perché impediva di rispettare una determinata distanza degli occhi: tale distanza doveva essere di 25-30 centimetri per i bambini piccoli, di 35 per i più grandi<sup>22</sup>. Pertanto, Ignat'ev si opponeva a quanti ritenessero la scrittura pendente più bella di quella dritta e proponeva le seguenti regole per le scuole inferiori:

1. Il quaderno deve stare di fronte a colui che scrive e corrispondere alla linea media del torso.
2. La cosa migliore è porre il lembo inferiore del quaderno parallelamente al bordo del banco.
3. Entrambi gli avambracci, ad eccezione del solo angolo del gomito, devono stare sul banco e incontrarsi l'un con l'altro ad angolo retto.
4. Il pennino deve essere tenuto a non meno di tre centimetri dalla punta e tutta la mano deve trovarsi nella direzione dell'avambraccio.
5. Entrambi gli occhi devono essere, per quanto possibile, ugualmente distanti dal pennino.
6. La distanza degli occhi dal quaderno deve essere di 25-35 centimetri, in relazione all'età degli alunni.
7. La cosa migliore è porre i tratti principali delle lettere in modo perpendicolare alla riga<sup>23</sup>.

Questo disciplinamento della scrittura infantile si diffuse gradualmente in Russia. Nel 1904 A.I. Anastas'ev, un insegnante dell'Istituto magistrale di Kazan', pubblicò un manuale per il primo anno di apprendimento della scrittura, dove presentava le lettere dell'alfabeto cirillico secondo la calligrafia dritta<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> V.E. Ignat'ev, *Trebovanija škol'noj gigieny pri postrojke škol'nyh zdanij i klassnyh pomeščenij dlja narodnyh škol. Soobraženija pri vybore učebnyh knig' i ocenke pis'ma* [Le esigenze dell'igiene scolastica durante la costruzione degli edifici scolastici e delle classi per le scuole popolari. Riflessioni durante la scelta dei libri di testo e la valutazione della scrittura], Tipografija G. Lissnera i Gešėja, Moskva 1902, pp. 16-20.

<sup>21</sup> Ibid., p. 18.

<sup>22</sup> Ibid., p. 19.

<sup>23</sup> Ibid., pp. 19-20.

<sup>24</sup> A.I. Anastasiev', *Pismennyja upražnenija dlja učaščichsja v načal'nyh školach i doma. Čistopisanie, pravopisanie i pis'mennoe izloženie myslej. Pervyj god obučenija* [Esercizi scritti per gli scolari nelle scuole elementari e a casa. Calligrafia, ortografia e esposizione scritta dei pensieri. Primo anno d'apprendimento], Tipografija Škljaevoj, Vjatka 1904.

L'anno successivo il Ministero dell'Istruzione pubblica, con la disposizione dell'11 novembre 1905, riconobbe la necessità di regolare la questione sanitaria dei manuali e del materiale didattico (caratteri, carta e stampa), che venne pubblicata nell'«Enciclopedia pratica della scuola» del 1912 da Ignat'ev stesso, il quale riproponeva le sue tesi ormai note sulla posizione del quaderno da tenersi durante la scrittura dritta<sup>25</sup>. Si trattava sicuramente di una concezione accreditata anche dopo la Rivoluzione d'Ottobre, in quanto il suo testo venne ripresentato anche nell'opera «L'igiene a scuola» nel 1925<sup>26</sup>.

Inoltre, la nota «Enciclopedia pedagogica» del 1927 – che costituiva la summa delle conoscenze della pedagogia rivoluzionaria – presentava un capitolo interessante sugli strumenti di scrittura (carta e inchiostro da usarsi a scuola), definendo i canoni della forma della carta e del quaderno<sup>27</sup> su cui vale la pena di soffermarsi prima di passare all'esame della regolazione del suo commercio e della sua distribuzione. Anche in questo contesto, la forma, cioè la dimensione del quaderno, doveva essere funzionale tanto alle dita del bambino e alla posizione della mano durante la scrittura quanto alla lunghezza della riga che veniva fissata in base alle misure stabilite dalle istituzioni scolastiche militari nel 1894:

Per questo motivo, per prevenire la posizione scorretta della mano durante la scrittura, occorre dare al bambino quaderni stretti, oppure, al limite, lasciare uno spazio, separandoli con una riga o piegandoli. Bisogna assolutamente tenerlo presente, quando occorre fare i quaderni da sé. Per questo è più vantaggioso prendere la carta rigata lungo la parte stretta del foglio. Fra i quaderni confezionati, sono da considerarsi migliori per qualità e accessibili per prezzo i quaderni del *Trust* Centrale della carta (Mosca, via Arbat 35, prezzo 26 rubli per 1000 pezzi)<sup>28</sup>.

Per quanto riguarda le caratteristiche della carta (spessore, colore e trasparenza), all'inizio dell'apprendimento era necessario dare carta grossa e resistente, giacché:

La carta sottile rende difficile l'assimilazione dei movimenti necessari a causa della particolarità della grafia infantile. Essa rischia di rompersi e, con il movimento del pennino dal basso in alto, il pennino si imbratta. La carta adeguata per l'apprendimento deve essere considerata quella di spessore non inferiore 0,075 mm [...], cioè la carta n. 6<sup>29</sup>.

<sup>25</sup> V.E. Ignat'ev, *Neobchodimyya kratkija svedenija iz' oblasti škol'noj gigieny* [Brevi informazioni indispensabili dal campo dell'igiene scolastica], in *Praktičeskaja škol'naja Enciklopedija* [Enciclopedia pratica della scuola], a cura di N.V. Tulupov e P.M. Šestakov, Tipografija P.P. Rjabušinskogo, Moskva 1912, pp. 372-385 (in particolare pp. 381-384).

<sup>26</sup> V.E. Ignat'ev, *Gigiena v škole* [L'igiene a scuola], Rabotnik Prosveščeniya, Moskva 1925, pp. 72-76.

<sup>27</sup> Si veda la parte sugli strumenti della scrittura presentata da M.A. Mel'nikov, *Pedagogičeskaja Enciklopedija* [Enciclopedia pedagogica], a cura di A.G. Kalašnikov. Con la collaborazione di M.S. Epštejn, Rabotnik Prosveščeniya, Moskva 1927, t. 1, coll. 666-672.

<sup>28</sup> *Ibid.*, coll. 668-669.

<sup>29</sup> *Ibid.*, col. 667.

Inoltre, per imparare a scrivere con il pennino la carta utilizzata non doveva contenere più del 10% di fibra legnosa, altrimenti il foglio sarebbe risultato trasparente, impedendo l'utilizzo del suo lato pari e comportando uno sforzo dell'occhio infantile. Il materiale migliore per la sua produzione veniva considerato il cotone, benché solitamente venisse mescolato con la fibra legnosa. Anche il colore della carta non era un aspetto trascurabile perché doveva essere giallastro, in quanto più adeguato alle capacità dell'occhio. La carta bianca poteva essere usata solo se opaca affinché il pennino non scivolasse e la matita producesse una linea più nera. Gli alunni ricevevano quaderni confezionati oppure carta con la quale potevano fabbricarli<sup>30</sup>.

La questione essenziale per l'«Enclicopedia» rimaneva quella della postura dello scolaro, che poteva rendere superflua la rigatura dei quaderni (*razlinovyvanie tetradej*) e la stampa dei quadretti. Tuttavia, nel caso in cui le scuole utilizzassero quaderni a righe, queste dovevano essere distanti un centimetro per tutti gli anni di apprendimento perché ciò corrispondeva alla modificazione naturale nella grafia del bambino. Infine, fra gli strumenti di scrittura venivano descritti anche l'inchiostro e le lavagne di ardesia che dovevano anch'essi rispettare particolari norme<sup>31</sup>.

Questa regolazione delle caratteristiche degli strumenti didattici avveniva proprio nel contesto della questione assai complessa della produzione e della distribuzione dei quaderni, che il governo affrontava a partire dalla metà degli anni Venti, dopo che il paese si fu ripreso dal periodo post-bellico. La necessità di razionalizzare la carta da scrivere da una parte e quella di impedire l'interruzione delle lezioni scolastiche dall'altra emergono costantemente nelle numerose disposizioni ufficiali pubblicate durante gli anni Venti e Trenta. Ci limiteremo qui ad analizzare alcuni fra gli interventi legislativi più significativi per cogliere i cambiamenti introdotti progressivamente fino alla fine degli anni Trenta. Dopo aver previsto la distribuzione di manuali e materiale didattico a partire dal 1925, il Commissariato del Popolo per l'Istruzione si accinse a distribuire alle scuole rurali e alle scuole dei villaggi industriali il materiale di cancelleria (carta, penne, pennini e matita nera), mentre alle cosiddette «scuole di massa» gli strumenti didattici (globo, compasso e carte anatomiche), secondo percentuali che dipendevano dalla posizione geografica della scuola<sup>32</sup>.

La questione del rifornimento di quaderni alle scuole dipendeva da una serie di fattori che andavano dalla quantità di produzione dei quaderni a livello locale al controllo sulla loro distribuzione alle scuole da parte delle organizzazioni commerciali. L'introduzione della pianificazione (1928-1932) provocò un vero e proprio intervento dello Stato nel settore della produzione e della distribuzione dei quaderni, come dimostrano alcuni provvedimenti adottati durante il 1929-'30 dai commissariati competenti.

In una delle prime disposizioni pubblicate, del 29 agosto 1929, il Commissariato del popolo per il Commercio stabilì il prezzo dei quaderni, che veniva previsto per tutte le località del paese ad eccezione dell'Estremo Oriente, della Siberia e dell'Asia

<sup>30</sup> Ibid.

<sup>31</sup> Ibid., coll. 668-670.

<sup>32</sup> (849) *O pis'mennych prinadležnostjach dlja sel'skich škol* [Sugli accessori per la scrittura per le scuole rurali], in «Eženedel'nik Narkomprosa RSFSR», 43, 1926, pp. 2-3.

Centrale. Il prezzo dei quaderni variava dai 2,5 a 50 copechi a seconda della quantità dei fogli e del tipo di carta (n. 6 o 7). Per queste ultime località, il prezzo veniva maggiorato di qualche copeco. Il prezzo doveva essere stampato sulla copertina dei quaderni, con l'indicazione che l'aumento veniva punito dalla legge<sup>33</sup>.

Nell'autunno dello stesso anno, il governo sovietico si accinse a sostituire il sistema decentralizzato di produzione locale dei quaderni con il rifornimento centralizzato per le scuole al fine di ovviare al deficit di carta da scrivere (*pisčaja bumaga*), che si stava aggravando nel secondo quadrimestre del 1929. Tale rifornimento venne affidato a una serie di istituzioni (Commissariati del Popolo per l'Istruzione delle Repubbliche sovietiche, Comitati per gli Affari della Stampa, sindacati, organizzazioni commerciali ed enti editoriali)<sup>34</sup>, i quali vararono una disposizione, il 20 dicembre 1929, in base alla quale il Commissariato del popolo per l'Istruzione e la sua amministrazione locale dovevano indicare la quantità necessaria di quaderni per tutti i tipi di scuole e far sì che tutte le cartiere si impegnassero a destinare una determinata quantità di carta alle aziende produttrici di quaderni. Tuttavia, il Comitato per gli Affari della stampa – che assunse un ruolo fondamentale nel controllo sulle quantità richieste dalle scuole e sul rifornimento da parte delle organizzazioni commerciali – doveva anche sollecitare gli scolari a risparmiare la carta dei quaderni e a consegnare quelli scritti ai reparti del Sindacato della carta per il loro riutilizzo<sup>35</sup>.

Il fabbisogno dei quaderni si fece sempre più impellente dopo l'introduzione dell'istruzione elementare obbligatoria (25 luglio 1930). Per rimediare a quella che veniva definita “la carestia di carta”, il settore dei rifornimenti del Commissariato del Popolo per l'Istruzione, il 2 agosto 1932, pubblicò una disposizione sulla distribuzione alle scuole di quaderni per il lapis e di lavagne d'ardesia (*grifel'nye tetradi e šifernye doski*). I quaderni per il lapis erano fatti di cartone, avevano il formato di un quaderno normale e una consistenza tale da permettere che vi si potesse scrivere con il lapis (*grifel'*). Le lavagne d'ardesia invece non erano diverse dalle lavagne (*aspidnye doski*) prodotte nel periodo precedente la guerra. Mentre i primi costavano 35 copechi (con il lapis), le seconde un rublo-un rublo e mezzo (con l'ardesia)<sup>36</sup>.

Fra le disposizioni del governo pubblicate nel corso del 1932 per sollecitare la produzione di materiale di cancelleria, quella del 2 settembre 1932 stabiliva la produzione di 600 milioni di quaderni, 2 milioni di quaderni per il lapis, oltre che due milioni di matite e 3 milioni di pennini<sup>37</sup>. Tale quantità si mantenne costante per gli anni

<sup>33</sup> (906) *Postanovlenie Narmoktorga SSSR ob ustanovlenii etiketnyh cen na škol'nye i obščie tetradi* [Disposizione del Commissariato del Popolo per il Commercio sull'apposizione di etichette per il prezzo sui quaderni di scuola e comuni], in «Eženedel'nik Narkomprosa RSFSR», 35, 1929, p. 8.

<sup>34</sup> (6) *O snabženii škol tetradjami vo 2 kvartale* [Sul rifornimento alle scuole dei quaderni nel secondo quadrimestre], in «Bjulleten' Narkomprosa RSFSR», 1, 1930, pp. 8-11.

<sup>35</sup> *Ibid.*, pp. 9-10.

<sup>36</sup> (650) *O snabženii škol grifel'nyimi tetradjami i šifernymi doskami* [Sul rifornimento di quaderni per il lapis e lavagne d'ardesia], in «Bjulleten' Narkomprosa RSFSR», 49, 1932, pp. 14-15.

<sup>37</sup> (677) *O snabženii škol učebnymi posobijami i kanceljarskimi prinadležnostjami v 1932 g* [Sul rifornimento alle scuole di materiale didattico e accessori di cancelleria], in *Ibid.*, 51, 1932, pp. 4-5; (799) *O snabženii tetradjami škol likbezja* [Sul rifornimento di quaderni alle scuole per la liquidazione dell'analfabetismo], in *Ibid.*, 60, 1932, p. 16.

seguenti ma, a causa del deficit della carta, sorse la necessità di razionare i quaderni come era stato fatto per il pane negli anni precedenti: il 4 gennaio 1935, il governo stabilì le norme annuali di distribuzione dei quaderni dal fondo centralizzato: 20 pezzi per ogni scolaro della scuola elementare, 48 ciascuno per gli alunni delle scuole medie (normale e incompleta) e 50 per gli allievi delle scuole-modello. Le sezioni dell'educazione popolare e gli uffici incaricati della distribuzione statale dovevano distribuire i quaderni ricevuti attenendosi alle norme di legge<sup>38</sup>.

L'aggravarsi del rifornimento dei quaderni alle scuole elementari e medie è dimostrato da una disposizione del Consiglio dei Commissari del popolo e del Comitato Centrale del Partito Comunista del 15 settembre 1935 firmata da I. Stalin, Segretario del Partito, da V. Molotov, Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo. La disposizione, che notava anche un insoddisfacente rifornimento di matite, penne e pennini, indicava che:

I quaderni vengono prodotti con carta di pessima qualità e, di regola, hanno una copertina di cattiva qualità. Le matite vengono fabbricate con pasta legnosa di qualità poco buona e con una mina cattiva che si spezza quando si tempera. Le penne in gran parte non sono adatte all'uso, mentre i pennini degli alunni non tengono l'inchiostro e durante la scrittura rompono la carta<sup>39</sup>.

Secondo Stalin e Molotov i colpevoli di questo erano i Commissariati del Popolo per l'Istruzione della Russia, dell'Ucraina e della Bielorussia, i quali non si occupavano del rifornimento alle scuole di materiale di cancelleria, stimolando indirettamente la produzione di materiale di scarto e addirittura trascurando la produzione di cartelle, cinture per i libri e lavagne per il lapis.

Stalin e Molotov accusarono anche le istituzioni incaricate della produzione del materiale scolastico e cioè il Commissariato del Popolo per le Foreste dell'Unione Sovietica e i Commissariati del Popolo per la Produzione locale (*Narkomles* e *Narkommestprom*) della Russia, dell'Ucraina e delle altre Repubbliche. Questi Commissariati sarebbero stati obbligati a produrre, durante il 1936, 1.323 milioni di quaderni scolastici (dei quali 70 milioni di alta qualità (fabbricati con carta n. 1 e destinati alle lezioni di scrittura), inclusi 1.170 milioni di 3 fogli (24 pagine), 150 milioni di 6 fogli (48 pagine), 2 milioni di 12 fogli (96 pagine) e un milione di 24 fogli (192 pagine). Inoltre, essi avrebbero dovuto garantire anche la produzione di diari di classe e quaderni per il disegno<sup>40</sup>.

La disposizione prevedeva anche che la dimensione standard del quaderno scolastico fosse di 170 x 210 mm., di 3 o di 6 fogli, con una rigatura obbligatoria in una o due righe, a rete, con una linea inclinata e a quadretti. La carta doveva essere di buona

---

<sup>38</sup> (45) *O normach snabženija tetradjami* [Sulle norme di rifornimento dei quaderni], in *Ibid.*, 3, 1935, p. 8; (174) *Ob obespečenii škol i učaščichsja škol'no-pismennymi prinadležnostjami v 1935 godu* [Sul rifornimento alle scuole e agli alunni di accessori scolastici per la scrittura nel 1935], in *Ibid.*, 11, 1935, pp. 2-3.

<sup>39</sup> (505) *O škol'nych pis'mennyh prinadležnostjach* [Sugli accessori scolastici per la scrittura], in «*Sbornik prikazov i rasporjaženii po Narkomprosu RSFSR*», 29, 1935, pp. 2-6 (cfr. p. 2).

<sup>40</sup> *Ibid.*

qualità, avere una copertina resistente e un foglio inserito di carta assorbente (*buvard*) di dimensione normale. La quantità dei quaderni rigati doveva essere stabilita dai Commissariati del Popolo per l'Istruzione delle Repubbliche sovietiche in collaborazione con le aziende produttrici di quaderni. Inoltre, questi ultimi Commissariati venivano anche incaricati di approvare i modelli di quaderni e delle copertine.

Il Commissariato del Popolo per le Foreste era obbligato a procurare, entro il quarto quadrimestre del 1935, carta di buona qualità contenente almeno il 50% di cellulosa di giusquiamo (*belena*), lucida e incollata. Sia i direttori delle fabbriche e delle tipografie, sia i produttori di quaderni erano obbligati ad accettare dalle industrie del Commissariato del Popolo per le Foreste esclusivamente carta di alta qualità. Infatti, la disposizione vietava categoricamente la produzione e il commercio di quaderni che non corrispondevano alle esigenze indicate e prevedeva di sottoporre a «severa responsabilità penale» coloro che infrangevano questa direttiva<sup>41</sup>.

Responsabile della produzione pianificata di 1.323 milioni di quaderni nel 1936 era la Commissione per la Pianificazione (*Gosplan*) dell'Unione Sovietica, la quale doveva prevedere la produzione di quantità immani di carta nelle aziende dei Commissariati del Popolo per le Foreste e la Produzione locale della Russia e dell'Ucraina. Infatti si trattava di pianificare la produzione di: 44 mila tonnellate di carta da quaderno (incluse due tonnellate di carta da quaderno n. 1 per le lezioni di scrittura) contro le 31 mila tonnellate previste dal piano del 1935; 7,5 mila tonnellate di carta per le copertine; 3 mila tonnellate di carta assorbente, 600 tonnellate di carta per i diari scolastici e giornali di classe; 600 tonnellate per i quaderni da disegno. Rispetto al piano precedente, la Commissione doveva aumentare la quantità di carta prevista di due mila tonnellate (più di 90 milioni di quaderni). A tal fine le aziende che producevano quaderni di scuola dovevano essere annesse alle cartiere nelle diverse città della Russia, le quali erano obbligate a fornire la carta da quaderno secondo i contratti previsti<sup>42</sup>.

Non è dato sapere in che misura siano stati adempiuti questi piani di produzione di carta e fabbricazione di quaderni. Comunque sia, a partire dall'inizio degli anni Trenta, emerse anche la necessità di adottare nuove tecniche volte al miglioramento della qualità della carta, che tuttavia non sortirono esiti positivi. Lo specialista della questione (presso il Laboratorio Centrale di analisi di controllo della produzione della carta), J.G. Chančin, fu tra i primi a sostenere i vantaggi dell'utilizzo della colla calda nella lavorazione della carta, benché la maggioranza delle aziende stesse passando al metodo a freddo, distruggendo i macchinari ormai desueti che utilizzavano la colla calda<sup>43</sup>. Sebbene fosse stato stabilito l'impiego della colla calda per la

<sup>41</sup> Ibid.

<sup>42</sup> 781 *Postanovlenie Narkomprosa i Narkommestproma RSFSR o proizvodstve škol'nyh tetradnej* [Disposizione del Commissariato del popolo per l'Istruzione e del Commissariato del popolo per la produzione locale della Federazione Russa sulla produzione di quaderni di scuola], in Ibid., 33, 1935, pp. 2-3.

<sup>43</sup> Il primo risaliva all'inizio dell'Ottocento, mentre il secondo al 1870. Il primo metodo era ottenuto attraverso la saponificazione della colofonia, il secondo conteneva anche resina di legno sciolta e non richiedeva un'elevata temperatura per l'asciugamento, cfr. *Tetradnaja bumaga v 1936g. Vnedrenie belogo («gorjačego») kleja* [La carta da quaderno nel 1936. L'introduzione della colla bianca «a caldo»], a cura di Ja.G. Chančin, Gosudarstvennoe Lesotekničeskoe Izdatel'stvo, Moskva 1937, pp. 4-5.

carta che conteneva il 100% di cellulosa di giusquiamo (*belena*) e di quella fredda per gli altri tipi di carta, in realtà la maggioranza delle aziende, ad eccezione di quella Kamenskaja e Kondrovskaja, utilizzava prevalentemente il sistema a freddo<sup>44</sup>.

Il persistere di questa tecnica e il costante deficit di carta costrinsero ad adottare alcune misure per evitare che i quaderni venissero utilizzati negli uffici e nelle tipografie anziché nelle scuole, soprattutto nella Repubblica dell'Azerbaigian. A tal fine, il Commissario del Popolo per l'Istruzione dell'Unione Sovietica ordinò ai Commissariati del Popolo per l'Istruzione delle Repubbliche e alla loro amministrazione locale di organizzare chioschi per la vendita dei quaderni presso tutte le scuole e di introdurre il commercio per mezzo di venditori e ambulanti (in una percentuale del 70% e del 30% della quantità di quaderni disponibili)<sup>45</sup>. Questo particolare sistema di distribuzione previsto per l'Azerbaigian venne esteso a tutto il territorio sovietico in base a diverse disposizioni (del Consiglio dei Commissari del Popolo e del Commissariato del Popolo per il Commercio) della fine del 1939 sull'allestimento dei chioschi per la vendita del materiale scolastico presso le scuole e le istituzioni scolastiche non solo nelle città ma anche nelle località rurali<sup>46</sup>.

Queste misure esprimevano la consapevolezza che i quaderni costituivano uno strumento essenziale per lo sviluppo dell'alfabetizzazione e che occorreva organizzare la vendita direttamente nelle scuole. Esse spiegano altresì il motivo dell'esiguità dei quaderni di scuola archiviati, giacché venivano sostituiti da lavagne oppure venivano recuperati per il riciclaggio della carta.

Pertanto si cercherà di studiare il quaderno come strumento di apprendimento e di delineare nella lunga durata le fasi salienti della storia della didattica della letteratura e delle scienze naturali attraverso l'analisi del contenuto e della sua relazione con i modelli educativi sottesi alle discipline scolastiche e al loro insegnamento.

### 3. LA DIDATTICA DELLA LINGUA E DELLA LETTERATURA RUSSA: DAI COMPONENTI DEGLI SCOLARI DI LEV N. TOLSTOJ AI TEMI DI LETTERATURA DEI GIOVANI EROI SOVIETICI

I quaderni e le *scritture bambine* reperiti per il periodo zarista permettono di ricostruire alcune fasi dell'evoluzione della didattica del componimento, rivelando numerosi aspetti inediti di storia dell'apprendimento della scrittura. Si tratta dei com-

<sup>44</sup> Ibid., p. 5.

<sup>45</sup> (447) *Ob učeničeskich tetradjach* [Sui quaderni degli alunni], in «Sbornik prikazov i rasporjaženii po Narkomprosu RSFSR», 24, 1936, p. 22. Si veda la fig. 95.

<sup>46</sup> (N. T-422) *Ob otkrytii pri školach dopol'nitel'noj seti kioskov po trgovle tetradjami i tovarami škol'nogo assortimenta* [Sull'apertura presso le scuole di una rete supplementare di chioschi per il commercio di quaderni e di assortimento scolastico], in Ibid., 2, 1940, p. 26; (N. 53), *Prikaz po narkom-torgu RSFSR ob uporjadočeenii trgovogo obsluživanija učaščichsja tetradjami i drugimi tovarami škol'nogo assortimenta* [Ordine del Commissariato del popolo per il Commercio della Repubblica Russa sulla regolazione del servizio commerciale di quaderni e altre merci di assortimento scolastico], in Ibid., 5, 1940, p. 15; (N-500) *O porjadke centralizovannogo snabženija škol učebnymi posobijami i knigami* [Sulla modalità di rifornimento centralizzato alle scuole di materiale didattico e di libri], in Ibid., 6, 1940, p. 16.

ponimenti degli scolari della scuola fondata a Jasnaja Poljana da Lev N. Tolstoj – del quale si è conservato un quaderno con undici temi scritti all'età di undici-dodici anni (fra il 1839 e 1840)<sup>47</sup> – e degli scolari delle scuole elementari zariste di Černigov, Kiev e Tula (del periodo 1910-'16), i quali manifestano sia la diffusione dell'interesse per la scrittura infantile coltivato da N. Tolstoj e recepito nella Russia post-rivoluzionaria, sia l'assimilazione di modelli educativi diversi (influenze letterarie o l'osservazione diretta della natura).

### *Il componimento degli scolari di L.N. Tolstoj e di alcune scuole zariste*

Nelle campagne russe l'utilizzo dei quaderni fu praticamente sconosciuto fino alla fine dell'Ottocento. I bambini della scuola fondata a Jasnaja Poljana (nella provincia di Tula) a partire dal 1861 da Lev N. Tolstoj (1828-1910) furono senza dubbio fra i primi a utilizzarli per gli esercizi scritti. Tale scuola, che era stata preceduta da lezioni di carattere privato a partire dall'ottobre del 1859, si ispirava al contempo alle scuole contadine di alfabetizzazione (in russo note come *školy gramoty*) istituite dalle comunità rurali in funzione dei bisogni locali<sup>48</sup>, e alla pedagogia tolstoiana sull'educazione antiautoritaria e libera di matrice rousseauiana<sup>49</sup>.

Sebbene la riforma scolastica del 1864 avesse approvato un particolare metodo d'apprendimento dell'alfabeto (secondo il metodo fonico che descriveremo in seguito), e avesse previsto gli esercizi di grammatica, sintassi e dettato per l'apprendimento della scrittura, essa aveva trascurato il componimento<sup>50</sup>. Ma il grande autore di «Guerra e Pace» (1863-1869) si accinse a condividere con i suoi alunni l'arte della scrittura, fondandosi su una concezione della cultura contadina intesa come un sistema complesso che doveva trovar degna espressione nella lingua scritta per abbandonare la tradizione dell'oralità<sup>51</sup>.

<sup>47</sup> Al pari delle sette brevi composizioni (sugli uccelli) note come «Divertimenti infantili» scritte da Tolstoj all'età di sette anni, questo quaderno è interessante sia per l'apprendimento della scrittura, sia per lo studio dei primi anni dell'istruzione domestica del grande scrittore russo. Mentre le composizioni si ispiravano ai libri illustrati, gli undici componimenti riguardavano due favole di Ivan A. Krylov e alcune descrizioni (natura, catastrofi naturali e avvenimenti storici), ed erano caratterizzati da uno stile assai realistico influenzato dalla lettura dello scrittore N.M. Karamzin (1766-1826). Fra gli studi sui componimenti infantili di Tolstoj, il più significativo è quello di N.I. Azarova, *Detskie sočinenija L.N. Tolstogo* [Le composizioni infantili di L.N. Tolstoj], in *Mir Filologii. Posvjaščajetsja Lidii Dmitrevne Gromovoj-Opul'skoj* [Il mondo della filologia. Dedicato a Lidija Dmitrevna Gromova-Opul'skaja], Nasledie, Moskva 2000, pp. 181-187.

<sup>48</sup> B. Eklof, *The Myth of the Zemstvo School*, op. cit., pp. 570-571. Si veda il bel capitolo sulle scuole elementari di Jeffrey Brooks, *Quando la Russia imparò a leggere. Alfabetizzazione e letteratura popolare (1861-1917)*, Il Mulino, Bologna 1992, pp. 69-103 (cfr. pp. 70-73).

<sup>49</sup> Elliott Mossman, *Tolstoj and Peasant Learning in the Era of the Great Reforms*, in *School and Society in Tsarist and Soviet Russia* (Selected Papers from the Fourth World Congress for Soviet and East European Studies, Harrogate, 1990), a cura di Ben Eklof, The Macmillan Press LTD, Houndmills-Basingstoke-Hampshire 1993, pp. 37-69.

<sup>50</sup> Per lo studio della storia della didattica delle diverse materie scolastiche nel periodo prerivoluzionario si veda M.I. Demkov', *Načal'naja narodnaja škola, eja istorija, didaktika i metodika* [La scuola elementare popolare, la sua storia, didattica e metodologia], Tipografija I.D. Sytina, Moskva 1916, 2. izd., pp. 220-223.

<sup>51</sup> E. Mossman, *Tolstoj and Peasant Learning in the Era of the Great Reforms*, op. cit., p. 47.

Di questi componimenti scolastici redatti dai bambini contadini si è conservata una raccolta di 143 fogli di quaderni di scuola<sup>52</sup>. I componimenti dei bambini sono interessanti perché mostrano la scarsa attenzione accordata alla calligrafia e alla grammatica che Tolstoj riteneva dover seguire anziché precedere il processo creativo dei bambini<sup>53</sup>. Infatti, è assai noto il saggio di Tolstoj sul nuovo metodo d'insegnamento del componimento ai bambini contadini, i quali, secondo lo scrittore, possedevano capacità letterarie innate:

L'arte principale dell'insegnante nell'apprendimento della lingua e l'esercizio principale che persegue questo scopo nel guidare i bambini a comporre consiste nel dare, e non tanto nel dare, quanto nel presentare una grande scelta, nell'indicare la dimensione del compimento, nel mostrare i metodi iniziali [...] Essi non capivano la cosa più importante: perché scrivere e cosa c'è di bello nello scrivere? Non capivano l'arte, cioè la bellezza dell'espressione della vita nella parola e la passione di quest'arte<sup>54</sup>.

Far scrivere componimenti agli scolari divenne una delle attività didattiche predilette da Tolstoj. Fra questi, due sono particolarmente interessanti perché riflettono la vita scolastica e i metodi educativi praticati nella scuola di Jasnaja Poljana e, molto probabilmente, anche in quelle della provincia di Tula che avevano adottato la didattica di Tolstoj<sup>55</sup>.

La prima è di Ignat Makarov, detto Semka (1849-1897), del 18 marzo 1863, scritto all'età di 14 anni:

L'anno scorso abbiamo studiato molto bene con il conte Lev Nikolaevič, abbiamo imparato bene perché avevamo tre insegnanti: Vladimir Aleksandrovič, Ivan Ivanovič, Gustav Fedorovič ma spesso veniva da noi anche Lev Nikolaevič. Da noi andavano a scuola circa 35 bambini e ci dividevamo in tre classi: grandi, mezzani e piccoli.

Nella classe dei grandi c'erano sette persone e ci faceva lezione il maestro più cattivo, il soldato Vladimir Aleksandrovič, di matematica e geometria, noi avevamo molta paura di lui. Invece Ivan Ivanovič teneva le lezioni nella seconda non era un uomo cattivo e quando comincia a raccontare qualcosa a qualcuno, o a interrogare, allora ridono tutti. E se si arrabbia con qualcuno, batte sul pavimento con un piede, e si mette a ridere da solo, questo vuole dire che non sa arrabbiarsi, insegna a leggere e a scrivere a quelli della seconda. E Gustav Fedorovič era tedesco e ci insegnava solo a disegnare ed era calmo non sgridava nessuno e non picchiava e raccontava come si stava bene in Ermania, che c'era l'estate e che non c'era quasi inverno<sup>56</sup>.

<sup>52</sup> Benché la Biblioteca del Museo Statale «L.N. Tolstoj» (Mosca) non abbia concesso la consultazione dei quaderni e dei manoscritti (in corso di inventariazione), in questa sede si utilizzerà un saggio fondamentale elaborato a partire dai quaderni dei suoi alunni: Ju.D. Jadokver, *Sočinenija Jasnopoljanskich škol'nikov*, op. cit., pp. 166-182.

<sup>53</sup> Leonhard Froese, *Ideengeschichtliche Triebkräfte der russischen und sowjetischen Pädagogik*, Quelle und Meyer, Heidelberg 1963, pp. 120-121.

<sup>54</sup> Lev N. Tolstoj, *Komu u kogo učitsja pisat', krest'janskim rebjatam u nas, ili nam u krest'janskich rebjat* [Chi da chi deve imparare a scrivere, i bambini contadini da noi oppure noi dai bambini contadini], in Id., *Polnoe sobranie sočinenij* [Raccolta completa delle opere], a cura di V.G. Čertkov, Chudožestvennaja Literatura, Moskva 1936, t. 8, pp. 301-324.

<sup>55</sup> La presente traduzione cerca di riprodurre lo stile semplice, riportando le infrazioni alla *consecutio temporum* nella resa del discorso indiretto, le ellissi e la mancanza di punteggiatura.

<sup>56</sup> Ju.D. Jadokver, *Sočinenija Jasnopoljanskich škol'nikov*, op. cit., pp. 170-171.

Il componimento seguente è di Vasilij Morozov detto Fed'ka (1849-1914) – spesso ricordato negli scritti di Tolstoj – ed è particolarmente prezioso, in quanto descrive il particolare metodo di apprendimento dell'alfabeto elaborato da Tolstoj:

Ecco come sono andato a scuola: prima studiavo a casa, ma non avevo voglia di studiare a casa e così non ho imparato niente dell'alfabeto a casa. Dopo un po' di tempo l'anziano-capo [*starosta*] gira per i villaggi e dice a tutti i bambini di andare a scuola. Mi sono vestito rapidamente. Mi sono vestito e sono andato da Kirjuška e dico: Kirja! Vestiti velocemente, lo *starosta* ha detto di andare a studiare, anche Kirjuka si rallegrò, e dopo essersi vestito anche noi andammo verso la montagna. E noi vedemmo che c'erano molti bambini, che ci aspettano, noi ci avvicinammo a lui e siamo andati insieme. Noi saliamo sulla montagna e vediamo che viene Nikiška, ci siamo precipitati verso di lui e gridammo Niki! Noi ci sediamo vicino a te. Nikiška dice: va bene. Quando noi siamo arrivati alla casa, ci siamo tolti i cappelli e vediamo che esce Lev Nikolaevič, noi abbiamo fatto tutti un profondo inchino. In seguito siamo andati a scuola dove prima c'era l'ufficio. Poi Lev Nikolaevič ha scritto le A [*Azy*]<sup>57</sup>. Ecco come abbiamo imparato A B V G e così via. E da noi l'apprendimento procedeva grazie a Dio. Noi abbiamo imparato le A [*Azy*] in una giornata e mezzo. Il giorno seguente siamo andati di nuovo a scuola. Ecco che dico: Lev Nikolaevič! Mettiamoci a imparare le A B V G. Lev Nikolaevič dice: non vi vorrà molto tempo per impararle. Il secondo e il terzo giorno cominciammo a imparare le sillabe [*sklady*], e dico: non ci vorrà molto tempo per impararle. Lev Nikolaevič dice: voi imparerete le sillabe più velocemente che la lettera A<sup>58</sup>.

Nel brano appena letto si fa esplicito riferimento al metodo di ascolto (*sluchovoj metod*) elaborato da Tolstoj stesso in contrapposizione al metodo fonico (*zvukovoj metod*) derivante dalla pedagogia tedesca ed esteso alle scuole zariste dopo la riforma del 1864<sup>59</sup>. Infatti, nel 1872, Tolstoj pubblicò un nuovo abbecedario nel quale presentò il metodo che consisteva nell'apprendimento delle consonanti pronunciate con la vocale *e*, e prevedeva poi l'assimilazione delle sillabe tratte da parole intere al fine di evitare la ripetizione meccanica tipica del tradizionale metodo di apprendimento dei contadini russi<sup>60</sup>.

Secondo Tolstoj questo metodo era più consona alle capacità innate dei bambini contadini. In questi componimenti liberi, che Tolstoj pubblicava spesso nella rivista pedagogica «Jasnaja Poljana», emergevano sia aspetti soggettivi della narrazione che la creatività letteraria dei bambini che lo scrittore russo cercò di stimolare anche grazie a una ricca produzione di letteratura per l'infanzia.

Se ora confrontiamo i componimenti degli scolari di Tolstoj con quelli degli alunni delle scuole zariste, emerge una differenza notevole non solo fra quelli degli scolari delle scuole rurali e quelli delle scuole urbane, ma anche fra le scuole urbane dell'Impero zarista. Ciò è da mettere in relazione innanzitutto col fatto che la riforma della scuola del 1864 non aveva formulato programmi per le scuole elementari dei tre tipi esistenti a quel tempo: le scuole di tre anni delle amministrazioni locali zariste (*zem-*

<sup>57</sup> *Azy*, è il plurale della lettera *az'*, nome antico della lettera *a*.

<sup>58</sup> *Ibid.*, pp. 171-172.

<sup>59</sup> E. Mossman, *Tolstoj and Peasant Learning in the Era of the Great Reforms*, op. cit., p. 53.

<sup>60</sup> L.N. Tolstoj, *O metodach obučenija gramote* [Sui metodi d'apprendimento dell'alfabeto], in *Id., Polnoe sobranie sočinenij*, op. cit., pp. 126-145.

stva), le scuole elementari del Ministero e le cosiddette scuole di una classe (che costituivano la maggioranza fino al 1897)<sup>61</sup>. Uno dei primi programmi venne pubblicato nel 1887 e accordava una particolare importanza alla religione e allo slavo ecclesiastico (9 delle 24 ore alla settimana), benché assegnasse alla lettura e scrittura (10 ore) e alla matematica (5 ore) gran parte della giornata. Alcuni *zemstva* ottennero di aggiungere altre materie come scienze naturali, storia e geografia al programma della scuola elementare prolungando di un anno il triennio previsto oppure formando scuole di due classi di quattro o cinque anni<sup>62</sup>.

Nella scuola elementare russa della fine del secolo, la lettura costituiva la principale attività scolastica: essa si basava principalmente sul metodo fonico e veniva esercitata a voce alta (in modo individuale o collettivo). La scrittura, in origine, limitata inizialmente agli esercizi di calligrafia, fece sorgere il desiderio di insegnare a strutturare l'esposizione<sup>63</sup>. Nel 1899, N. Curikov, insegnante della scuola commerciale di Aleksandrov di Mosca<sup>64</sup>, pubblicò un manuale per la redazione dei temi nel quale presentava un piano (*plan*) di redazione per ogni tema, cioè una sorta di schema di componimento che si è mantenuto costante in Unione Sovietica fino al secondo dopoguerra<sup>65</sup>. Curikov prevedeva tipi particolari di componimento per le classi 2<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> della scuola elementare e una metodologia di svolgimento in funzione della classe. In 2<sup>a</sup> essi venivano svolti dopo la lettura di un modello in classe e dopo che gli alunni, guidati dall'insegnante, avevano elaborato un piano. Dopo aver apportato le correzioni in classe (che potevano seguire una correzione a casa), l'alunno doveva effettuare una revisione obbligatoria del componimento cioè la ricopiatura di quella corretta, che veniva poi presentata in classe per il voto<sup>66</sup>.

A partire dalla 4<sup>a</sup> elementare, invece, i componimenti venivano elaborati sulla base di brani di letteratura e di poesie. I brani di letteratura dovevano essere inizialmente letti e commentati in classe e in seguito affidati a casa per la forma scritta. Poiché non esisteva ancora un piano di svolgimento, per i primi esercizi di componimento, Curikov proponeva la descrizione dei quadri (stampati nei manuali di catechismo, storia, geografia, storia naturale) a partire da un'osservazione collettiva che veniva seguita da un modello di descrizione proposto dall'insegnante e da uno sviluppo orale del componimento. Durante la lezione successiva, gli scolari dovevano redigere la descrizione secondo il piano preparato. Oltre alla descrizione del quadro, poteva essere adottata anche l'illustrazione dei brani letti in classe dall'antologia o imparati a memoria a casa, arricchiti di qualche spunto di fantasia. Per le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> venivano previsti anche i temi di carattere storico e letterario<sup>67</sup>.

<sup>61</sup> B. Eklof, *The Myth of the Zemstvo School*, op. cit., pp. 563, 567.

<sup>62</sup> J. Brooks, *Quando la Russia imparò a leggere*, op. cit., pp. 73-75.

<sup>63</sup> *Ibid.*, pp. 84-90.

<sup>64</sup> N. Curikov, *Temy i plany učeničeskich sočinenij. Čast' I* [I temi e i piani dei componimenti degli alunni. Prima parte], Izdanie K.I. Tichomorova, Moskva 1899, pp. III-VIII.

<sup>65</sup> Quaderno di letteratura russa della 6<sup>a</sup> classe di Ljudmila G. Kiseleva (Scuola di Noginsk, regione di Mosca, 1954-'55); si veda la fig. 96. Si ringrazia la signora Kiseleva per aver messo a disposizione il suo archivio personale, che verrà utilizzato prossimamente in un saggio sull'insegnamento della storia e della Costituzione in URSS.

<sup>66</sup> N. Curikov, *Temy i plany učeničeskich sočinenij*, op. cit., pp. V-VI.

<sup>67</sup> *Ibid.*, pp. 7-8.

Questi tipi di componimenti accompagnati da disegni o ispirati a brani di letteratura e poesia si diffusero nelle scuole russe, come dimostrano anche i quaderni provenienti soprattutto da scuole urbane (del periodo 1910-'16), nelle quali era prevista una frequenza di quattro anni<sup>68</sup>. Fra i quaderni di 2<sup>a</sup> elementare di una bambina, Valja Kurljand, quello dei componimenti è assai grazioso per il gioco di grafia infantile e disegno ad acquerello che la scolara presenta in due pagine a fronte. Vale la pena leggerne uno per mostrare in cosa consistesse questo esercizio che in genere, come le sue poesie, ritraeva una scena di vita amena delle campagne russe<sup>69</sup>:

Questo quadro raffigura uomini e donne che vanno a mietere la segale con le falci e le falciolate. Dietro gli alberi e di fronte [c'è] un gran campo sul quale cresce la segale. Essi camminano e cantano canzoni allegre. Nel campo si sta così bene che non si vuole andar via<sup>70</sup>.

Valja redigeva anche brevi componimenti sugli animali, quasi sempre a sfondo fiabesco con un contenuto morale più o meno esplicito. In un altro compito la bambina dipinge sei quadretti per descrivere la piccola storia di un'anatra con i suoi anatroccoli:

1 – Questo quadro raffigura un'anatra che nuota nel lago con i suoi anatroccoli. 2 – All'improvviso arriva in volo un falco e afferra un anatroccolo. 3 – L'anatra stava per afferrare l'anatroccolo che il falco si sollevò già in volo e volò via con l'anatroccolo. 4 – La povera madre non poté punire il falco. 5 – Ora non nuota più in quel lago. 6 – Nuota in un altro lago con i suoi anatroccoli<sup>71</sup>.

I disegni ornano anche il quaderno di poesie della bambina, che contiene una raccolta di versi scritti da lei stessa e di poesie (ricopiate) dei grandi poeti russi dell'Ottocento fra i quali Aleksandr S. Puškin (1799-1837), Apollon N. Majkov (1821-1897), Afanasij A. Fet (1820-1892) e Aleksej N. Pleščev (1825-1893). Si tratta di un quaderno di carta grossa (del 1910), senz'altro destinato all'apprendimento mnemonico<sup>72</sup>.

Se ora leggiamo un tema di 3<sup>a</sup> elementare sulla foresta in autunno di Vasilij Ja. Parchomenko, il quale frequentava la scuola di Elionsk di Černigov (1911-'12), si nota la presenza di numerose citazioni letterarie nella descrizione della natura. Dopo aver osservato i cambiamenti avvenuti durante una passeggiata con i compagni, lo scolaro continuava con un quadro tipico della natura russa:

Dalla massa degli alberi qua e là si distingueva un tronco rosso di pino con la cima verde e un tronco bianco di betulla. Questi alberi coloravano un pochino il quadro triste della foresta nuda. La foresta era silenziosa e vuota. Non c'era nessun canto allegro né melodia di uccello. Ma ecco che il sole tramontò. Sul bosco scese l'oscurità. Le cime degli alberi annerirono e assunsero un aspetto ancora più malinconico. Gli alberi si fusero in un'unica massa. Non era già più possibile distinguere gli alberi. Nel cielo da

<sup>68</sup> J. Brooks, *Quando la Russia imparò a leggere*, op. cit., pp. 78-83.

<sup>69</sup> In quel periodo le antologie più diffuse erano quelle di A. Baranov e N. Bunakov (Ibid., pp. 90-94).

<sup>70</sup> APN RSFSR, Fond 21, op. 1, delo 464, l. 40 ob.

<sup>71</sup> Ibid., ll. 39-40.

<sup>72</sup> Ibid., ll. 1-17 e ll. 18-36.

dietro le nuvole grigie si notava la falce dorata della luna. Noi siamo andati a casa. Col tempo piovoso autunnale, la foresta ha un aspetto completamente diverso. È tutto avvolto di nebbia. Dovunque è umido e grigio [...] In autunno è bello il tremolo. Le sue foglie diventano rosse e gialle e, con il tramonto del sole, dorate. Con un piccolo soffio di vento, esse producono un particolare fruscio e tremolio. S. Aksakov<sup>73</sup> dice del tremolo quanto segue: «Il tremolo dalle foglie vibranti, invisibile per tutti, diventa bello e si nota solo d'autunno: le sue foglie appassite si coprono presto di oro e porpora e, distinguendosi chiaramente fra il verde degli altri alberi, conferisce molta bellezza e varietà alla foresta durante la caduta delle foglie autunnali». La foresta d'autunno col brutto tempo è silenziosa e spoglia, solo da qualche parte si ode il battere rumoroso di un'acchetta; questo è un colpo mortale per l'albero. Molti scrittori hanno cantato l'autunno. Ecco una delle poesie di A. Majkov<sup>74</sup>: «Le foglie autunnali gridano l'allarme: Tutto muore, tutto muore! Sei nero e nudo, mio amato bosco, è arrivata la tua fine. Maestro, non sente l'allarme sotto il blu dei cieli severi. Lo hanno avvolto sonni profondi e cresce in esso la forza di una nuova primavera»<sup>75</sup>.

Questo componimento venne giudicato buono dall'insegnante che non apportò quasi nessuna correzione. In genere, i quaderni di Parchomenko sono tutti assai interessanti. Rispetto a quelli di calligrafia, dettati e matematica – che sicuramente esibiscono un abile uso dello spazio grafico<sup>76</sup>– quello della grammatica paleoslava è senza dubbio un piccolo capolavoro per l'abilità dimostrata nel tratteggiare le lettere dell'alfabeto glagolitico, rara traccia dell'apprendimento della lingua sacra dell'Ortodossia orientale nelle scuole elementari zariste. Anche quello del catechismo dimostra quanto la copiatura e la ripetizione fossero alla base dell'apprendimento scolastico pre-rivoluzionario<sup>77</sup>.

Fra i componimenti degli scolari di 3<sup>a</sup> elementare sono assai noti anche quelli raccolti da una maestra, Leonida S. Strunina (1869-1913), responsabile della scuola municipale di Kiev, la quale pubblicò una grammatica con i disegni dei bambini stessi<sup>78</sup>. Nei componimenti (del 1912), i bambini di città non facevano riferimento al lavoro nei campi, ma cercavano di esprimere impressioni soggettive ricavate dalla diretta osservazione della natura:

*L'autunno* – È noiosa, è noiosa e cupa questa natura. Le lacrime scorrono, scorrono dagli alti cieli; i campi e i prati sono umidi. Gli uccellini hanno cessato di cantare e il bosco si è rattristato. Al mattino già un solicello stende i propri raggi, e non si odono

<sup>73</sup> Sergej T. Aksakov (1791-1859), scrittore russo noto per la «Cronaca di famiglia» e gli «Anni d'infanzia di Bagrov-nipote», pubblicati rispettivamente nel 1847-'52 e nel 1858.

<sup>74</sup> Apollon N. Majkov (1821-1897), poeta russo, autore anche di drammi, dal vivo interesse per la natura, accentuatosi durante gli anni della guerra in Crimea.

<sup>75</sup> APN RSFSR, Fond 18, op. 1, delo 254, ll. 2-2ob.

<sup>76</sup> Si vedano le considerazioni di J. Hébrard, *Lo spazio grafico del quaderno scolastico in Francia tra Otto e Novecento*, in *Scritture bambine*, op. cit., pp. 145-175

<sup>77</sup> M.I. Demkov', *Načal'naja narodnaja škola, eja istorija, didaktika i metodika*, op. cit., pp. 172-173.

<sup>78</sup> Leonida Strunina, *Grammatika v načal'noj škole po principu samodejatel'nosti. S risunkami detej. Kurs podgotovitel'nyj. Posobija dlja učaščich'* [La grammatica nella scuola elementare secondo il principio dell'iniziativa spontanea. Con i disegni dei bambini. Corso propedeutico. Sussidiario per gli scolari], Izdanie I.I. Samonenko, Kiev 1915.

più i trilli delle allodole. Sul Dnepr, durante l'aurora, non si vedono più le carovane di oche. E le api non volano più dalla «cella di cera» della larva. E le nebbie mattutine si stendono sulla terra, come se ci fosse il mare e la rugiada si posa come argento. È un periodo piovoso e noioso!

*L'inverno* – È arrivato l'inverno terribile. Una neve bianca è caduta sui campi e sui villaggi. Tutte le foglie si sono staccate dagli alberi. Il fiume si è coperto di ghiaccio. I bambini corrono a scuola lentamente attraverso l'aria gelida. Quando i bambini escono da scuola, vanno a casa, pranzano, prendono i pattini e pattinano sul ghiaccio. Un bambino con gli sci, un altro con i pattini, un terzo con la slitta, e così via<sup>79</sup>.

Oltre a queste osservazioni sulle stagioni, che presentano qualche squarcio di vita quotidiana infantile in Russia, è interessante leggere anche la descrizione di uno scolaro di 3<sup>a</sup> elementare sulla celebrazione del III centenario della dinastia dei Romanov:

Il 12 febbraio del 1912 abbiamo festeggiato i trecento anni della casa dei Romanov. Sono passati trecento anni da quando ha avuto inizio la dinastia dei Romanov. Il primo zar della casa dei Romanov è stato Michajl Fedorovič Romanov. Michajl Fedorovič era un giovane bello e intelligente. Dapprima sua madre, la monaca Marfa, non voleva donare questo zar già predestinato al popolo russo, ma quando vide che tutto il popolo pregava di darglielo e lo benediceva per il regno, ella acconsentì e tutto il popolo fu molto soddisfatto di questo zar intelligente, buono e giovane. [...] Noi abbiamo celebrato i trecento anni della casa Romanov e ci siamo rallegrati di attendere questo momento felice. Da noi c'è stata una giornata letteraria. Abbiamo letto relazioni di storia e poesie. Tutta la nostra scuola si è rallegrata ed è stata contenta di questa celebrazione. In città tutte le case erano state riorporate e ad ogni casa erano appese bandiere, che si libravano nell'aria in modo orgoglioso come aquile. Anche nella nostra scuola sventolava nell'aria una bandiera a ricordo della solennità incipiente. Dopo essere tornata dal mattino letterario, ho guardato il piccolo libro che mi ha regalato la maestra, poi sono uscita sulla strada e nella piccola radura di fronte a casa nostra risuonava musica militare. Tutto questo ricordava una festa solenne<sup>80</sup>!

Questa giornata storica commemorava la monarchia zarista per la quale gli alunni dovevano recitare una preghiera prima e una dopo le lezioni. Questa preghiera per lo zar e la patria veniva stampata nella seconda pagina del diario di scuola, seguita da una sorta di genealogia della famiglia imperiale dello zar Nikola II<sup>81</sup>.

Il confronto fra questi componimenti permette di cogliere un'evoluzione della didattica della lingua e della scrittura, oltre che un'importante diversità dei temi delle scuole urbane stesse giacché Leonida Strunina di Kiev dimostrava una ricezione dei nuovi metodi della pedagogia attiva<sup>82</sup>. È probabile che tale diversità si sia verificata anche nelle scuole di campagna, ove gli insegnanti talvolta si ispiravano ai

<sup>79</sup> Ibid., p. 99.

<sup>80</sup> Ibid., p. 100.

<sup>81</sup> Si veda ad esempio quello della scuola municipale di sei classi di Odessa: *Tetrad' dlja zapisyvanija urokov, 1899-1900 učebnyj god* [Quaderno per la registrazione delle lezioni, anno scolastico 1899-1900], Tipografija E.I. Fedesenko, Odessa 1899.

<sup>82</sup> La prima traduzione russa dell'opera di John Dewey «La scuola e la società» è del 1907. Ne vennero pubblicate altre traduzioni nel 1921 e nel 1925.

metodi tolstoiani per l'insegnamento della lettura e della scrittura. I componimenti degli alunni della scuola dello *zemstvo* di Golubic (provincia di Tula) sono assai ricchi di episodi della vita contadina e di descrizioni della pedagogia domestica, redatti con uno stile assai simile a quello degli alunni di Tolstoj, caratterizzato da oggetti senza aggettivi e da azioni senza avverbi<sup>83</sup>.

Vale la pena di leggere il brevissimo componimento di uno scolaro, il quale riecheggia il noto racconto di Tolstoj, «Filipok», che narra la storia di un bambino ammesso a scuola nonostante l'età inferiore agli altri alunni:

Allora mi alzai, mi misi le scarpe, scesi dalla stufa e cominciai a lavarmi, ma la nonna dice: «Ma vieni qui, non ti lascio andare per strada». Io dico: «Non devi mandarmi per strada, fammi andare a scuola». Lei dice: «Ma come ci andrai? I *lapti*<sup>84</sup> sono consumati». Quelle parole mi hanno fatto paura, ho preso i libri e, dopo essermi nascosto, sono andato a scuola. Quando camminavo pensavo: «Non appena tornerò, la nonna mi ucciderà»<sup>85</sup>.

Sulla base del confronto di questi componimenti si evince non solo la progressiva diffusione della pedagogia tolstoiana tesa a valorizzare le capacità creative dei bambini, ma anche l'adozione dei modelli dell'attivismo pedagogico che prevalsero nell'insegnamento dopo la Rivoluzione del 1917, benché questi siano stati progressivamente abbandonati con l'avvento della pedagogia totalitaria.

#### *Nuovi metodi didattici per lo studio della lingua e della letteratura nella Scuola Unica del Lavoro*

La quasi generale assenza dei quaderni negli archivi sovietici del periodo post-rivoluzionario può essere spiegata da una parte con la cosiddetta "carestia di carta" che emerge nei provvedimenti e, dall'altra, con le riforme del sistema scolastico sovietico, che abolirono le materie tradizionali e, di conseguenza, privilegiarono l'apprendimento attivo in forma orale rispetto a quello scritto.

Infatti, dopo la Rivoluzione del 1917, il governo sovietico affrontò ripetutamente la riforma della scuola, creando una Scuola Unica del Lavoro (1918), gratuita, mista e fondata sul lavoro (per i bambini dagli 8 ai 17 anni di età). Inizialmente, in teoria, essa prevedeva un sistema di 9 anni di frequenza scolastica (5 di elementari e 4 di medie), che nel 1921 venne ridotto a sette, pur conservando il ciclo di nove anni solamente per la scuola a orientamento professionale. Parallelamente a questa riforma, vennero costantemente elaborati programmi e metodi<sup>86</sup>, che cercarono di coniugare la peda-

<sup>83</sup> Si veda la raccolta *Detskoe tvorčestvo. Sočinenija učениkov' golubickoj zemskoj školy, Beleckogo uezda, Tul'skoj gubernii* [La creatività dei bambini. Componimenti degli alunni della scuola dello *zemstvo* Golubic del distretto di Belev, provincia di Tula], Tipografija K.L. Men'sova, Moskva 1912, citato da Ivan M. Solov'ev, *Literaturnoe tvorčestvo i jazyk detej škol'nogo vozrasta* [La creazione letteraria e la lingua dei bambini in età scolare], Moskovskoe Akcionernoe Obščestvo, Moskva-Leningrad 1927.

<sup>84</sup> *Lapti*, sandali di betulla intrecciata molto diffusi nelle campagne russe dell'Ottocento.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p. 121.

<sup>86</sup> Sheila Fitzpatrick, *Rivoluzione e cultura in Russia. Lunačarskij e il Commissario del Popolo per l'Istruzione, 1917-1921*, Editori Riuniti, Roma 1976, pp. 49-82 (cfr. pp. 52-53). È da notare che durante gli anni Venti furono tradotte in russo le opere di John Dewey, il quale si recò in Unione Sovietica; cfr.: William W. Brickman, *John Dewey in Russia*, in «Educational Theory», 10, 1960, pp. 83-86.

gogia marxista con quella americana in particolare del *Dalton Laboratory Plan* di Helen Parkhurst e del *metodo dei complessi* di William H. Kilpatrick<sup>87</sup>.

Si tratta di metodi che modificavano profondamente il sapere scolastico, in quanto il *metodo dei progetti o dei complessi*, elaborato dal Kilpatrick (docente di pedagogia presso la Columbia University<sup>88</sup>), poneva come scopo dell'apprendimento un progetto attorno al quale dovevano essere organizzate le conoscenze e, di conseguenza, abbandonava le materie scolastiche tradizionali. Come si vedrà in seguito, esso venne adottato in via informale nella Stazione di biologia di Mosca, prima di essere esteso ai programmi scolastici del 1921-'22, che suddividevano le attività didattiche in tre settori fondamentali di natura ed essere umano, scienze sociali e lavoro. Respinto dai programmi del 1927 che introducevano nuovamente le materie scolastiche, esso venne recuperato dai programmi delle scuole elementari e settennali a indirizzo professionale nel 1929-'30.

Con questo *metodo progressivo* concorreva il *Dalton Laboratory Plan* di Helen Parkhurst<sup>89</sup>, che consisteva nell'assegnazione di un compito riguardante le diverse materie scolastiche, elaborato individualmente dal bambino a partire da una serie di testi dati dall'insegnante<sup>90</sup>. Benché tale metodo sia stato inizialmente adottato in alcune scuole di Leningrado, verso la metà degli anni Venti, venne abbandonato come si era verificato anche in Inghilterra e negli Stati Uniti, ove aveva conosciuto un notevole successo.

Questo breve schizzo permette di suddividere la didattica della lingua e della letteratura in due periodi che vanno dal 1917 al 1931 e dal 1931-32 alla fine degli anni Trenta. Nella prima fase, infatti, la letteratura russa scomparve dai programmi scolastici, che avevano abolito le materie tradizionali<sup>91</sup>. La lingua e la letteratura vennero reintrodotte nel programma del 1927, benché la letteratura non costituisse una disciplina

<sup>87</sup> Il metodo dei progetti o dei complessi era fondato sul *purposeful act* cioè sull'atto che mira allo scopo (tradotto in russo come *celevaj ustanovka*), cfr.: Larry H. Holmes, *The Kremlin and the Schoolhouse*, op. cit., pp. 32-43. Si veda anche R. Andreolo, *W.H. Kilpatrick e l'educazione progressiva*, Armando Armando, Roma 1967, pp. 75-85.

<sup>88</sup> Per la traduzione in russo delle sue opere principali si vedano: William H. Kilpatrick, *Metod proektov. Primemenie celevoj ustanovki v pedagogičeskom processe*. Pervod s 7-ogo angl. izd. E.N. Janžula [Il metodo dei progetti. L'applicazione dell'atto che mira allo scopo nel processo pedagogico. Traduzione dalla settima edizione inglese di E.N. Janžul]. Pref. di N.V. Čekov, Brokgauz-Efron, Leningrad 1925, p. 7; Id., *Vospitanie v uslovijach menjajuščej civilizacii* [L'educazione nel contesto della civiltà in trasformazione]. Per. V.B. Babina-Korenja, Rabotnik Prosveščeniija, Moskva 1930.

<sup>89</sup> Originaria del Wisconsin, Helen Parkhurst insegnò in alcune scuole americane e sperimentò il metodo del laboratorio educativo a partire dal 1911 e durante il 1914 si recò a Roma per conoscere il metodo della Montessori, che a sua volta si recò in California nel 1915. In seguito, la Parkhurst applicò una metodologia personale nella Berkshire Cripple School e, nel corso del 1920, nella Dalton Hight School (Massachusetts), che diede il nome al metodo; cfr.: Sylvester A. Moorhead, *The Dalton Plan in The United States and England* (A dissertation submitted to the School of Education and the Committee on Graduate Study of Stanford University in Partial Fulfilment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy), January 1950, pp. 63, 71-82.

<sup>90</sup> Helen Parkhurst, *Education on The Dalton Plan*. With an Introduction by T.P. Nunn, and a contribution by R. Bassett and John Eades, G. Bell and Sons, Ltd., London 1922. Per la traduzione in russo: Helen Parkhurst, *Vospitanie i obučenie po dal'tonskomu planu*. Per s angl. R. Landsberga [L'educazione e l'apprendimento secondo il Dalton Plan. Traduzione dall'inglese di R. Landsberg], Novaja Moskva, Moskva 1924.

<sup>91</sup> A.M. Krasnousov, *K sorokaletiju sovetskoj metodiki prepodavanija literatury* [Nel quarantesimo della metodologia sovietica dell'insegnamento della letteratura], in «Literatura v škole», 5, 1957, pp. 39-52.

autonoma ma una sorta di corredo ai temi delle scienze sociali<sup>92</sup>. La seconda fase fu segnata dalla pubblicazione di due disposizioni del Partito Comunista «Sulle scuole elementare e media» e «Sui programmi di studio e di organizzazione delle scuole elementare e media» (5 settembre 1931 e 25 agosto 1932), che sancirono l'abbandono dei metodi americani e il ripristino delle materie scolastiche al fine di migliorare la formazione di base della nuova generazione che avrebbe dovuto accedere in massa all'istruzione professionale: vennero introdotte le lezioni di letteratura dal 1932 e quelle di storia dal 1936, accompagnate, come s'è visto, dalla produzione massiccia dei quaderni. I nuovi programmi di letteratura prevedevano una suddivisione per temi fino alla 6ª classe, e una cronologica a partire dalla 7ª<sup>93</sup>.

Queste considerazioni permettono di inquadrare il profondo cambiamento avvenuto nell'insegnamento della lingua e della letteratura, ma al contempo l'interesse dei pedagogisti e psicologi per la creatività letteraria dei bambini che, nei primi anni Venti, venivano stimolati dagli insegnanti a scrivere racconti di carattere autobiografico. Le *scritture bambine* prodotte in questo periodo sono, infatti, particolarmente ricche dal punto di vista della tipologia e del contenuto, in quanto comprendono lettere di richiesta inviate dai bambini alle autorità<sup>94</sup> e scritti autobiografici dei bambini abbandonati raccolti nelle scuole e negli orfanotrofi<sup>95</sup>.

Tutte queste *scritture bambine* si rivelano fondamentali per cernere non solo la cultura dell'infanzia nella società rivoluzionaria sovietica degli anni Venti, ma anche il primo passo per lo sviluppo di una letteratura proletaria alla ricerca di una nuova identità comunista. Va ricordato anche che uno dei più insigni pedagogisti, Ivan Michajlovič Solov'ev (1878-1954), nel 1918, pubblicò una raccolta di saggi, «Il bambino nella sua vita e creazione», nel quale presentava una serie di riflessioni sull'opera dello psicologo tedesco F. Giese, «La creazione letteraria libera dei bambini e dei giovani» (1914)<sup>96</sup>. In seguito, Solov'ev si occupò anche della raccolta di scritti di bambini al fine di elaborare una metodologia di studio del linguaggio degli scolari sovietici degli anni Venti<sup>97</sup>.

Il susseguirsi dei programmi scolastici nel corso degli anni Trenta (1934, 1935, 1937 e 1939) ha fatto sì che il primo tentativo di teorizzare la metodologia dell'insegnamento della letteratura venne fatto solamente nel 1938 da V.V. Golubkov, che si fondava su un'interpretazione marxista-leninista degli scrittori e delle tendenze let-

<sup>92</sup> Ibid., pp. 45-50.

<sup>93</sup> Ibid.; Evgenij N. Medynskij, *Soderžanie učebnoj raboty (plany i programmy) sovetskoj školy za 25 let* [Il contenuto dell'apprendimento (piani e programmi) della scuola sovietica per 25 anni], in «Sovetskaja pedagogika», 10, 1942, pp. 10-23.

<sup>94</sup> Dorena Caroli, *Ideali, ideologie e modelli formativi. Il movimento dei Pionieri in Urss (1922-1939)*, Pref. di Nicola Siciliani de Cumis, Unicopli, Milano 2006.

<sup>95</sup> Anna F. Grinberg, *Rasskazy besprizornyh o sebe* [I racconti autobiografici dei bambini abbandonati], Novaja Moskva, Moskva 1925. Alcuni di questi racconti autobiografici sono stati tradotti da Dorena Caroli, *Il bambino collettivo*, in *Infanzie. Funzioni di un gruppo liminale dal mondo classico all'età moderna*, a cura di Ottavia Niccoli, Ponte alle Grazie, Firenze 1993, pp. 301-326.

<sup>96</sup> Pedagogista sovietico, ha terminato la Facoltà di Storia e Filologia dell'Università di Mosca. Ha svolto attività d'insegnante a Ekaterinoslavl. Dal 1915 ha insegnato nelle scuole superiori e si è interessato alla creazione letteraria degli scolari e alle metodologie per l'insegnamento del componimento.

<sup>97</sup> I.M. Solov'ev, *Literaturnoe tvorčestvo i jazyk detej škol'no go vozrasta*, op. cit., pp. 3-13.

terarie. Tale manuale, che esprimeva una politica educativa volta a dare conoscenze sistematiche fondate sullo sviluppo delle capacità linguistiche orali e scritte, proponeva di studiare l'opera letteraria nel suo aspetto storico-letterario, fornendo esempi concreti volti a illustrare il metodo di apprendimento dei diversi capitoli del folklore e della letteratura antica, dei secoli XVIII-XIX e sovietica<sup>98</sup>. Il ruolo dell'insegnante, contrariamente a quanto aveva postulato l'attivismo pedagogico, veniva formulato come «una forte direzione pedagogica» dell'apprendimento dello scolaro, che doveva essere regolarmente verificato con temi e relazioni orali (in russo *referat*)<sup>99</sup>.

Per analizzare come venisse insegnata la lingua e la letteratura nelle scuole sovietiche alla fine degli anni Trenta, disponiamo di una raccolta di quaderni proveniente dai fondi archivistici dei fratelli Zoja e Aleksandr Kosmodemjanskij che frequentavano la stessa scuola media n. 201 del distretto Okt'jabr' (a nord ovest di Mosca) e del gruppo della «Giovane Guardia» (Krasnodon, Ucraina).

In particolare, i quaderni di Zoja e Aleksandr – giovani comunisti morti durante la Seconda guerra e riconosciuti eroi a vita – costituiscono fonti eccezionali per analizzare non solo come la letteratura dovesse educare nella giovane generazione degli anni Trenta i valori del coraggio e del sacrificio per la patria, ma anche come essa sia diventata strumento di identità nazionale e patriottica nell'Unione Sovietica di Stalin<sup>100</sup>.

Si trattava, infatti, di due giovani che aderivano ai valori del regime<sup>101</sup>. Zoja era stata pioniera in 4<sup>a</sup> e in 5<sup>a</sup> elementare, diventando poi la guida della sezione dei Pionieri e la responsabile dell'organizzazione delle attività ricreative. La giovane pioniera aveva un buon rendimento scolastico, ma cominciò a trascurare lo studio dopo essere stata scelta come organizzatrice del gruppo di giovani comunisti nel corso della 6<sup>a</sup> classe. A causa di un conflitto avuto con i suoi compagni che, a causa della distanza, rifiutavano di eseguire i compiti impartiti dall'Organizzazione della Gioventù comunista nella lotta contro l'analfabetismo, Zoja cessò di partecipare alle attività per un certo periodo di tempo, ma venne reintegrata successivamente<sup>102</sup>.

<sup>98</sup> V.V. Golubkov, *Metodika prepodavanija literatury. Učebnoe posobie dlja vyssich pedagogičeskich učebnyh zavedenij. Utverždeno Narkomprosom RSFSR* [Metodologia per l'insegnamento della letteratura. Manuale per gli istituti pedagogici superiori. Approvato dal Commissariato per popolo per l'Istruzione], Gosizdat, Moskva 1938.

<sup>99</sup> Ibid., pp. 226-227; E.N. Medynskij, *Soderžanie učebnoj raboty*, op. cit., pp. 21-22.

<sup>100</sup> Per un confronto con l'Italia fascista si vedano gli studi assai interessanti di Davide Montino, *Educare con le parole. Letture e scritture scolastiche tra fascismo e Repubblica*, Selene, Milano 2004; Id., *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Selene, Milano 2004.

<sup>101</sup> Si vedano i documenti originali pubblicati nella raccolta *Moskva Prifrontovaja 1941-1942. Archivnye dokumenty i materialy* [Mosca sul fronte 1941-1942. Documenti e materiali d'archivio], Izd. Mosgorarchiv AO (Moskovskie Učebniki), Moskva 2001, pp. 564-588.

<sup>102</sup> Zoja Anatoljevna Kosmodemjanskaja nacque il 13 settembre 1923 nel villaggio di Osino-Gaj del distretto di Gavrilov della regione di Tambov. La famiglia si trasferì a Mosca nel 1930 e viveva vicino all'Accademia di agricoltura «Timirjazev», dove il padre, deceduto, aveva lavorato come ragioniere, mentre sua madre era operaia. Dopo aver terminato la 9<sup>a</sup>, nell'ottobre del 1941, Zoja decise di partire per il fronte. Zoja venne mobilitata nella sezione incaricata dell'esplorazione per svolgere azioni di sabotaggio nelle retrovie del nemico nei pressi di Možajsk, sul fronte occidentale. Nel corso di un'operazione, Zoja incendiò due case ma durante una seconda missione, condotta nel distretto di Petriščevo (regione di Mosca), venne catturata dai tedeschi, che la torturarono e l'impicarono il 29 novembre. Zoja ricevette il titolo di eroe dell'URSS il 16 febbraio 1942; cfr. Ibid., pp. 569-571.

Fra gli scritti di Zoja abbiamo un quaderno dei compiti di grammatica russa della 7<sup>a</sup> classe del 1938-'39, un tema di letteratura medioevale e un diario dell'8<sup>a</sup> classe (1939-'40), il quale attesta un ottimo rendimento scolastico grazie alla pagella stampata nell'ultima pagina<sup>103</sup>. Il quaderno di grammatica riportava esercizi di grammatica e di sintassi tratti rispettivamente dai manuali di S.E. Krjučkov-M.V. Svetlaev e S.G. Barchudarov<sup>104</sup>, che Zoja svolse con diligenza dal 27 novembre 1938 al 13 febbraio 1939<sup>105</sup>. Il quaderno, che dimostra il ritorno al metodo delle materie tradizionali, è assai prezioso perché Krjučkov e Svetlaev concepivano una metodologia per l'insegnamento della lingua senza la necessità di copiare il libro. Tuttavia, Zoja amava ricopiare per intero le cosiddette "frasi volanti" della letteratura russa classica oppure brani di scrittori contemporanei e della letteratura sociale e politica<sup>106</sup>.

Si è conservato anche un tema di Zoja, scritto nell'8<sup>a</sup> classe, di letteratura russa medioevale, che trattava del celebre Il'ja Muromec<sup>107</sup>, un eroe mitologico russo celebrato in numerose *byline* (noti poemi epici popolari russi), su cui anche il fratello di Zoja ne scrisse uno assai interessante. Ma chi era Il'ja Muromec, che nelle immagini della propaganda di quegli anni sovrasta e protegge il popolo russo? Nato in tempi remoti nei pressi di Murom in una famiglia di contadini – come voleva anche la tradizione fiabesca russa – Il'ja fu malato e incapace di camminare fino all'età di trentatré anni, quando venne miracolosamente guarito dai pellegrini. Ricevette poteri sovrumani, riuscendo a liberare dapprima Černigov dai tartari, poi Kiev e la Russia intera dagli attacchi delle popolazioni della steppa<sup>108</sup>.

Il'ja Muromec, che divenne il simbolo di eroismo, veniva descritto da Zoja a partire dal celebre quadro «I bogatyri» (1898) del pittore russo Viktor Vasnevov (1848-1926), che ritraeva i tre *bogatyri*<sup>109</sup> a cavallo sui confini della patria, pronti a difenderla dagli attacchi dei nemici:

<sup>103</sup> RGASPI, Fond M-7 (Vystavka CK VLKSM «Leninsko-Stalinskij komsomol», 1942-1953 g.g.), op. 2, delo 649, ll. 1-96 (l. 96).

<sup>104</sup> Si trattava infatti di due manuali redatti da insigni linguisti, i quali miravano rispettivamente a far assimilare la grammatica e la sintassi, indispensabili per l'apprendimento del linguaggio orale e scritto, dell'ortografia e della punteggiatura, cfr. Stepan G. Barchudarov, *Grammatika russkogo jazyka (Čast' 2. Sintaksis). Učebnik dlja nepolnoj srednej i srednej školy. Utverždeno Narkomprosom RSFSR* [Grammatica della lingua russa. Parte seconda. Sintassi. Manuale per la scuola media completa e incompleta], Gosizdat Narkompros RSFSR, Moskva 1938. Per quanto riguarda gli esercizi di grammatica è stato possibile reperire Sergej E. Krjučkov e Michajl V. Svetlaev, *Učebnik dlja škol vzroslych* [Manuale per le scuole degli adulti], a cura di D.N. Ušakov, Gosizdat, Moskva 1934, 10 ed.

<sup>105</sup> Il quaderno di grammatica, di dodici pagine, si trova in una condizione di conservazione critica (per la disintegrazione dei lembi della copertina e delle pagine) perché la carta della fabbrica Okulovskaja utilizzava la tecnica della colla a freddo anche dopo il 1935.

<sup>106</sup> RGASPI, Fond M-7, op. 2, delo 649, ll. 1-12ob.

<sup>107</sup> V.I. Novoselova, la maestra di Zoja, ricordava alcuni stralci di un tema pubblicato anche dalla madre nel racconto biografico pubblicato in memoria dei suoi figli *Moskva Prifrontovaja*, op. cit., pp. 571-572; L. Kosmodemjanskaja, *Povest' o Zoe i Šure*, op. cit., pp. 191-192.

<sup>108</sup> Per il lettore italiano si segnala Vladimir Ja. Propp, *L'epos eroico russo*, New Compton Editori, Roma 1978, pp. 236-255, 297-312. I testi principali di questi poemi epici sono raccolti nel volume *Byliny*, a cura e con pref. di V.I. Kalugin, Sovremennik, Moskva 1986, pp. 104-237.

<sup>109</sup> Il termine *bogatyri* è utilizzato per indicare i guerrieri eroici della tradizione medievale russa, comparabili con i cavalieri erranti della tradizione dell'Europa occidentale.

Le infinite distese della terra russa. Tre *bogatyri* proteggono la sua quiete. Al centro, su un destriero possente, Il'ja Muromec. Con la sua picca pesante in mano, è pronto ad assalire il nemico. Ai suoi fianchi, i compagni fedeli: Aleša Popovič con occhi astuti e il bel Dobrynja [...] Ed ecco che dopo alcuni secoli le aspirazioni e le attese del popolo si sono avverate: la nostra terra ha i propri degni difensori venuti dal popolo: l'Armata Rossa. Non invano si canta la canzone: Noi siamo nati per trasformare la fiaba in storia vera. Noi trasformiamo in storia vera una magnifica fiaba, e il popolo canta i suoi eroi con l'amore profondo con cui ha cantato un tempo Il'ja Muromec<sup>110</sup>.

Questo tema venne giudicato ottimo. Sia il tema di Zoja su Il'ja Muromec che quello di Aleksandr che leggeremo ora sintetizzano alcuni aspetti importanti dell'interpretazione marxista della letteratura che attribuiva ai personaggi quasi esclusivamente virtù patriottiche. La studiosa Katerina Clark vede in questo recupero della tradizione una sorta d'atteggiamento rituale che faceva ormai parte dell'immaginario collettivo sovietico: l'eroismo dei personaggi mitologici del *bogatyř* o del principe costituiva il simbolo di un comportamento coraggioso in una società chiamata a trasformare «la fiaba in storia vera», che diventava il ritornello di alcune canzoni scolastiche come quella intitolata «Ancora più in alto», assai nota ai tempi<sup>111</sup>.

Rispetto a Zoja, Aleksandr era meno diligente<sup>112</sup>, come testimoniano le continue note dell'insegnante nei due diari di 5<sup>a</sup>-7<sup>a</sup> a causa della disattenzione mostrata durante le lezioni e della trascrizione negligente dei compiti sul diario: «Scrivi meglio e in modo più chiaro nel diario», «È spesso disattento a scuola», «Scrivi i compiti di tutte le materie secondo l'ordine obbligatorio», «Ha chiacchierato per tutta la lezione e non si è impegnato», «Non va bene scrivere in modo così sporco», «In classe non è attento», «Stai attento alla disciplina!», «Disturba durante le lezioni di geografia, parla e non ascolta le lezioni» e altri ancora<sup>113</sup>. Questi costanti richiami sono significativi della presenza dell'insegnante, attenta più alla capacità di registrare i compiti, alla disciplina e all'ordine che allo svolgimento dei compiti. Tuttavia, i temi del quaderno di letteratura dell'8<sup>a</sup> classe (1939-'40) – dei quali si conserva anche la malacopia su pagine scucite – riportano poche correzioni grammaticali o di punteggiatura, e costituiscono delle fonti straordinarie per cogliere come l'agire dei personaggi letterari venisse declinato, secondo il modello marxista, in chiave patriottica o di lotta di classe. Se confrontiamo i diversi temi con il manuale di letteratura per l'8<sup>a</sup> classe, si

<sup>110</sup> L. Kosmodemjanskaja, *Povest' o Zoe i Šure*, op. cit., pp. 191-192.

<sup>111</sup> Katerina Clark, *The Soviet Novel. History as a Ritual*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1981, pp. 136-141.

<sup>112</sup> Il fratello di Zoja, Aleksandr Anatolevič, nacque il 27 luglio 1925. Dopo aver terminato la 10<sup>a</sup> classe nel 1942, entrò nell'esercito e l'anno seguente terminò l'Istituto statale «Ul'janov» per la guida dei carri armati militari e si arruolò nel 1943 come Comandante del 350<sup>mo</sup> Reggimento d'artiglieria (del 43<sup>mo</sup> Esercito del III Fronte bielorusso). Il 6 aprile del 1945, nella città di Königsberg (Kaliningrad) superò il canale Landgraben e distrusse la batteria nemica d'artiglieria e il deposito di munizioni, annientando una parte del contingente militare. Per il coraggio dimostrato, venne nominato comandante della batteria SU 152 con la quale attaccò il nemico dopo aver oltrepassato il fronte nord-orientale di Königsberg. Il 13 aprile morì in combattimento. Aleksandr ricevette il titolo di eroe a vita dell'URSS il 29 giugno 1945.

<sup>113</sup> RGASPI, Fond M-7, op. 2, delo 650, ll. 217-216, 268-303.

evinche che l'insegnante affidava un tema di letteratura da svolgere a casa per ogni tendenza letteraria o autore significativo<sup>114</sup>.

Fra i temi di Aleksandr, ne abbiamo scelti tre perché sono assai rappresentativi della letteratura russa medioevale e della letteratura dell'Ottocento. Il primo tema tratta di Il'ja Muromec, il secondo de «Il canto della schiera di Igor'» – capolavoro della letteratura medioevale russa – mentre il terzo analizza la società di Mosca rappresentata dalla famosa commedia di A. Griboedov «La disgrazia di essere intelligente».

Il primo, confrontato con quello di Zoja, presenta alcuni elementi costanti, ma si distingue per un'erudizione che attribuisce una vera e propria ritualità alle gesta dell'eroe:

*Il'ja Muromec, amato bogatyr della terra [Russa].*

Nel folklore russo [hanno] un posto importante le leggende sulle avventure dei *bogatyry*, cioè le *byline*. Nelle *byline* il popolo riflette e raffigura i propri eroi, racconta qualche avvenimento. Le *byline* del ciclo di Kiev narrano dei *bogatyry* che entrano nell'esercito del principe Vladimir, che difendono la terra russa dai nemici e dagli esseri fantastici. Nelle *byline* occupa una posizione di spicco l'eroe amato dal popolo Il'ja Muromec, «figlio di contadini», originario del villaggio di Karačarovo della città di Murom. «Egli se ne stette a sedere per trentatre anni»; giunsero da lui «i fratelli mendicanti», «lo stesso Gesù Cristo e due apostoli», che gli attribuirono una forza possente. Dopo essere guarito dalla lunga malattia, «ripulì il campo dai tronchi di quercia». In seguito va «a servire» il principe Vladimir, sulla strada verso Černigov c'erano le innumerevoli orde dei tartari, comincia a roteare la sciabola e con la picca uccide il nemico. Invece, «[...] vicino al noto fiume» cattura l'Usignolo-brigante che uccide dopo averlo mostrato a Vladimir sul campo: perché «non renda vedove le donne» e non spaventi gli orfani. Dopo la disputa con Vladimir, è andato sottoterra. Vladimir gli chiede aiuto se lo zar Cane-Kalim muoverà la guerra contro di lui, ma gli risponde: «per un cane, principe Vladimir, io non uscirei da sottoterra», ma va alla difesa della terra russa, di una tale città come Kiev. Il'ja Muromec spacca in due gli Idoli pagani sui campi con «il cappello della terra greca». Vince il malvagio «lodatore» il quale ha oltrepassato il posto di blocco e sul quale Il'ja è come un *ataman* [...] <sup>115</sup>. In Il'ja erano incarnate tutte le immagini di coraggio ed eroismo del *bogatyr* russo. Il popolo crea l'immagine di Il'ja, attribuendogli le azioni degli altri eroi. Il grande cosacco Il'ja, ardito e possente, modesto, sensibile e non avido di guadagno, che non si arresta di fronte a nessun ostacolo per difendere la madre «Grande Russia». «Le aspirazioni e le attese del popolo» si sono avverate: sono apparsi i *bogatyry* Lenin e Stalin, sotto la guida dei quali si sono temprate e rafforzate le divisioni popolari di Čapaev e Ščors <sup>116</sup>, sui quali il popolo narra leggende e *byline* <sup>117</sup>.

<sup>114</sup> Nikolaj S. Pospelov e P. Šabliovskij, *Russkaja literatura. Učebnik dlja VIII klassa srednej školy* [La letteratura russa. Manuale per l'8ª classe della scuola media], Gosizdat, Moskva 1939, pp. 45-54.

<sup>115</sup> *Ataman*, capo cosacco.

<sup>116</sup> Si tratta di famosi comandanti della guerra civile sovietica (1918-1922).

<sup>117</sup> *Ibid.*, ll. 122, 122ob-123.

Rispetto al tema di Zoja, questo tema è particolarmente interessante perché instaura un legame simbolico più esplicito fra un cavaliere epico, gli eroi leggendari della guerra civile sovietica (1920-'22) e, infine, Lenin e Stalin. L'insegnante lo giudicò buono, ma aggiunse che «il piano non era stato elaborato», cosa che Aleksandr si sforzò di fare negli altri temi svolti nel corso dell'anno.

Il secondo tema che prenderemo ora in esame riguarda un'opera fondamentale epico-lirica russa del XII secolo, ispirata a un evento cruciale per la storia medioevale russa: «Il canto della schiera di Igor'» (in russo *Slovo o polku Igoreve*, noto anche come il «Cantare della gesta di Igor'»). L'opera tratta di Igor' Svjatoslavič (1150-1202), principe di Novgorod Seversk e di Černigov, il quale nel 1185 intraprese una campagna contro i Polovcy (noti anche come Cumani)<sup>118</sup>, già da lui vinti nel 1174, ma venne sconfitto sul piccolo fiume Kaialy e venne fatto prigioniero dopo essere stato ferito a una mano. Riuscito a fuggire dalla prigionia, organizzò altre spedizioni fra cui la più famosa è la seguente<sup>119</sup>:

*Il principe Igor' difensore della patria.*

Piano dell'esposizione. 1) La Russia del XII secolo durante Svjatoslav. 2) I principi del nord. 3) La preparazione della campagna. 4) Il suo esito sfortunato. 5) L'immagine di Igor'. 6) L'atteggiamento di coloro che lo circondano e della natura nei confronti di Igor'. 7) L'errore di Igor'.

All'inizio del XII secolo i russi commerciavano con le tribù dei Cumani, le quali attaccavano i mercanti che si recavano a Bisanzio e talvolta attaccavano anche la terra russa. Il principe Svjatoslav sconfisse i Cumani e catturò il *chan* Chobjak. Nel 1185 il principe del nord Igor' Svjatoslavič intraprese una campagna contro i Cumani. A lui si unì il fratello Vsevolod, principe di Kursk con il suo esercito, temprato nei combattimenti dal coraggio e dall'ardimento. Vanno con lui anche due principi parenti. Prima della campagna in Russia ci fu un'eclisse, per i russi questo era un brutto presentimento, ma Igor' fu coraggioso e conclude che «era meglio essere uccisi che fatti prigionieri, fratelli, montiamo sui cavalli focosi e attraversiamo il Don azzurro».

Končak e Gzak raccolgono gli eserciti dei Cumani che Igor' sconfigge nel primo scontro, durante il quale cattura delle bellissime fanciulle cumane, e con loro oro e argento [...].

I Cumani raccolgono tutte le ultime forze e circondano da tutte le parti i guerrieri valorosi di Igor. I russi sbarrano il campo con gli scudi colorati, mentre i figli del diavolo, i Cumani con la propria fortezza. I russi valorosi si battono, ma in una battaglia impari e i Cumani sconfiggono i russi [...] Lo stesso Igor' è caduto in cattività, dalla quale fugge in Russia [...] Igor' è un principe coraggioso, fermo, ma troppo orgoglioso. Voleva dividere la sua gloria solamente con Vsevolod. Il principe Svjatoslav vede un ardito guerriero, il qual però vuole raggiungere la gloria rapidamente con una facile vit-

<sup>118</sup> I *Polovcy* (Cumani) erano un popolo della steppa di origine turca. Apparvero per la prima volta nella *Rus'* di Kiev nel 1054. Nel XI-XII secolo i Cumani rappresentarono un serio pericolo per la *Rus'* kieviana. La terra dei Cumani alla fine dell'XI secolo e all'inizio del XII occupava le steppe dal Mar Nero fra il Don e il Volga fino alla Crimea e alle rive del Mar d'Azov.

<sup>119</sup> N. Pospelov e P. Šabliovskij, *Russkaja literatura*, op. cit., pp. 138-149. Per il lettore italiano si segnala: Ettore Lo Gatto, *Profilo della letteratura russa dalle origini a Solženicyn. Momenti, figure e opere*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1983, pp. 25-30.

toria. La natura mostra un atteggiamento amichevole nei suoi confronti. I corvi e le corcachie tacevano durante l'inseguimento dei *chan* venuti dal freddo<sup>120</sup>. I picchi hanno compassione di lui, mostrandogli la via con il loro ticchettio. Perfino gli alberi si chinano per la tristezza e agitazione, mentre l'erba per la pietà si piega a terra. Igor' torna in Russia – essa assume un allegro aspetto gioioso. Igor' si sbaglia quando getta l'oro in rapidi scontri»<sup>121</sup>.

Questo tema venne giudicato buono dall'insegnante, la quale aggiunse alla fine che l'errore principale di Igor «era stato quello di aver agito con le proprie forze senza aver unito gli altri principi»<sup>122</sup>. Sebbene l'autore (ignoto) del Canto esprimesse preoccupazione per le discordie dei principi russi, i quali furono causa dell'invasione dei Tartari, l'insegnante di Aleksandr alludeva sicuramente al fatto che la Russia e tutte le Repubbliche sovietiche dovevano unirsi contro i tedeschi invasori per difendere, come allora, la Terra russa.

Passiamo ora ad analizzare un altro tema dell'8ª classe di Aleksandr, che presenta il ritratto della nobiltà della famosa commedia «Che disgrazia l'ingegno!» o «La disgrazia d'essere intelligente» (*Gore ot uma!*) scritta nel 1824 da Aleksandr S. Griboedov (1795-1829), letterato e diplomatico di grande cultura dell'inizio dell'Ottocento. La commedia rappresentava il conflitto fra le aspirazioni rivoluzionarie di Čackij e la società conservatrice di Mosca, ostile alle idee rivoluzionarie dei decabristi<sup>123</sup>.

Il tema di Aleksandr cominciava con un piano di svolgimento e – dopo l'introduzione – si divideva in due parti:

1. La società di Mosca. 2. Le sue occupazioni e interessi.

Mosca ai tempi di Griboedov, cioè all'inizio del diciannovesimo secolo, era simile a un grande villaggio. Un brusco contrasto distingueva Mosca da San Pietroburgo. A Mosca, accanto a casupole, chiese, risse di contadini, si incontravano palazzi di architettura francese e negozi alla moda. In questa capitale rumorosa vivevano un tempo influenti famiglie d'origine nobile. Famusov, descritto da Griboedov nella sua commedia è tipico della Mosca signorile. È un nobile – feudatario, esprime gli interessi della sua classe. Famusov è un signore molto compiaciuto, membro del club inglese. A casa sua si raccolgono quasi tutti i rappresentanti della Mosca signorile<sup>124</sup>.

<sup>120</sup> Si trattava probabilmente dei nomadi residenti dalla parte del Mar d'Azov.

<sup>121</sup> RGASPI, Fond M-7, op. 2, delo 650, ll. 122-122ob.

<sup>122</sup> Ibid.

<sup>123</sup> La commedia ha una trama molto semplice. Si svolge nella casa di Famuzov, un alto funzionario di Mosca. Dopo un soggiorno all'estero, Čackij torna in patria e aspira a un rinnovamento sociale e politico, benché l'ambiente moscovita lo deluda profondamente, come anche la ragazza che amava prima di partire, Sofija, la figlia di Famusov, della quale si finge innamorato Molčalin, un alto funzionario. Il protagonista, indignato per il comportamento di Sofija, comincia a fare commenti sinceri, finché viene considerato pazzo dalla stessa Sofija e fugge gridando la propria indignazione; cfr.: N. Pospelov e P. Šabliovskij, *Russkaja literatura*, op. cit., pp. 218-235; V.I. Kulešov, *Istorija russkoj literatury XIX veka* [Storia della letteratura russa del XIX secolo], Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1997, pp. 118-127.

<sup>124</sup> RGASPI, Fond M-7, op. 2, delo 650, l. 131 a.

Il tema continuava con la contrapposizione dei personaggi principali a seconda della classe d'appartenenza: a Famusov si oppone il protagonista Čackij, descritto come «una persona dell'alta società con un'inclinazione rivoluzionaria per il quale non c'è vita nella Mosca della nobiltà». Segue uno schizzo delle attività della società signorile e cioè i balli durante i quali: «si riunivano gli scapoli in cerca di fidanzata, si cercavano gli incontri dopo i quali, in segno di consolidamento delle conoscenze, si effettuavano delle visite. Il centro di attenzione della popolazione maschile era il club inglese, ma era molto difficile entrarne a far parte. [...] La nobiltà di Mosca non si occupava praticamente di nessuna attività, ma trascorreva il tempo dietro i tavoli da gioco. Su tutto questo c'era il marchio di vecchie abitudini e delle leggi della Mosca signorile»<sup>125</sup>.

Per questo tema velato di un tono di lieve disprezzo nella descrizione della vita oziosa della nobiltà, Aleksandr meritò un buon voto. La commedia era molto apprezzata dai giovani proprio per il conflitto di generazione che proponeva, esasperato dal cosiddetto antagonismo di classe.

Anche nel fondo archivistico dei giovani del noto gruppo clandestino «Giovane Guardia» (*Molodaja Gvardija*) operante nella città di Krasnodon (Ucraina) si conserva un quaderno (in ucraino *zošit*) di Vasilij M. Pirožok – ucraino, nato nel 1924 a Slavjanoserbsk (nei pressi di Čerkassk) –, dell'8ª classe, che contiene una raccolta di 210 passaggi e frasi, tutti tratti dalla commedia «Che disgrazia l'ingegno!». Fra le frasi di questa commedia – ormai entrate a far parte della cultura russa – vi erano ad esempio: «Signore, è ora di sapere che non siete più un bambino» (di Liza), «le ore felici passano velocemente» e «Si può dividere con tutti solo il riso» (di Sofija)<sup>126</sup>.

Fra gli atti che riguardano Ivan A. Zemnučov – nato nel 1923 nel villaggio di Illarionovka (regione di Mosca) – si conserva invece un tema scritto su due pagine di quaderno a righe (di un centimetro) redatto nella 10ª classe (1940) «L'autunno nella nostra città», ove descriveva una tipica giornata autunnale russa dal clima rigido e piovoso, senz'alcun riferimento al lavoro dei campi o alla tragica condizione dei contadini sovietici. È da notare che il programma di letteratura russa del 1940 presentava quasi esclusivamente brani contenenti descrizioni della natura<sup>127</sup>. Tuttavia, Ivan si impegnava nello studio della letteratura, come dimostra anche un tema che descrive una tranquilla passeggiata fra i pioppi con le mani in tasca, al sorgere dell'alba, turbata da un vento improvviso:

Ecco che con furia investe gli alberi, ha strappato le foglie e le ha buttate a terra, e dopo le ha scagliate in alto nel cielo e avendo mischiato tutto questo con [cubi di] carbone bruciato, le ha buttate con irruenza sulle strade della città con nuvole di polvere [...].

Improvvisamente cominciò la pioggia. Il vento con rabbia [?] sferzava con piccole fredde gocce i volti dei passanti, che con difficoltà trascinarono le gambe dal freddo fango del ponticello di passaggio rovinato.

È sopraggiunto il buio senza che ce ne accorgessimo e, poi, la notte. [...] Non si vede niente: le tenebre coprono gli occhi. Ma indovino: sono gli uccelli [?] che spiccando il volo, ci cantano una canzone di saluto<sup>128</sup>.

<sup>125</sup> Ibid., l. 131 a/ob.

<sup>126</sup> RGASPI, Fond M-1, op. 53, delo 331, ll. 22-32.

<sup>127</sup> Si veda *Rodnaja Literatura. Chrestomatija* [La letteratura patria. Antologia], Moskva 1940.

Il tema riportava numerose tracce della correzione dell'insegnante (punti interrogativi, punteggiatura o scelte lessicali sbagliate, qui rese con la sottolineatura), benché Ivan dimostrasse una vera passione per la letteratura. Infatti, faceva parte del circolo (*kružok*) di letteratura della sua scuola. Nel 1937, in occasione del centenario della morte del grande poeta Aleksandr S. Puškin, raccolse ritagli di giornale in due album e appese il suo ritratto sul proprio letto. Ivan si dilettava anche a copiare brani di poesie romantiche russe e tedesche (H. Heine e M. Ju. Lermontov), che erano probabilmente destinate all'apprendimento mnemonico<sup>129</sup>.

Fra la documentazione di tutti questi giovani comunisti morti in guerra o uccisi dai tedeschi colpisce la presenza di quaderni che contengono corrispondenze con i genitori, poesie di carattere patriottico e biografie redatte dai genitori o dai fratelli. L'utilizzo stesso dei quaderni di scuola da parte dei genitori sembra indicare alle autorità che i propri figli avevano svolto particolari compiti per la Patria dalla quale e per la quale erano stati educati.

Pur nella loro diversità, i componimenti del periodo zarista e i temi di letteratura rivelano una progressiva evoluzione del significato del componimento e della letteratura stessa, che col passare degli anni consacra maggiore attenzione alla grammatica e alla sintassi cioè alla forma scritta che trova nella tradizione russa una continuità sempre più forte. Parallelamente, anche le scienze naturali subiscono cambiamenti ideologici notevoli che si riflettono nella metodologia dell'insegnamento, in particolare nell'uso stesso del quaderno.

#### 4. LA DIDATTICA DELLE SCIENZE NATURALI: DALL'OSSERVAZIONE DIRETTA AL QUADERNO DEGLI APPUNTI

Per interpretare il contenuto dei tre quaderni di scienze naturali (due di botanica e uno sui «fondamenti del darwinismo») finora reperiti, occorre tener presente che la didattica delle scienze naturali subì un brusco cambiamento dopo la Rivoluzione d'Ottobre, costituendo talvolta un modello sperimentale per le altre materie scolastiche. Basti qui ricordare che nella Russia zarista l'evoluzionismo era proibito nelle scuole ma che, dopo la Rivoluzione del 1917, esso costituì uno degli argomenti più dibattuti fra scienziati, biologi ed genetisti e, declinato progressivamente nella concezione del materialismo dialettico, portò alla teoria pseudoscientifica di Trofim D. Lysenko (1898-1939), il quale esaltò il ruolo dell'ambiente nel cambiamento dei caratteri ereditari degli organismi<sup>130</sup>.

<sup>128</sup> RGASPI, Fond M-1, op. 53, delo 329, ll. 164-165.

<sup>129</sup> Ibid., ll. 166, 167 a/ob., 168 a/ob. (un foglio a quadretti e due a righe).

<sup>130</sup> Trofim D. Lysenko (1898-1939), biologo, agronomo impegnato nel campo della genetica della selezione. Si è occupato di teoria dell'ereditarietà, di formazione della specie e di sviluppo a stadi delle piante, proponendo metodi di coltivazione (la tosatura della pianta del cotone e l'applicazione di miscele minerali), fra i quali il più famoso fu quello della «iarovizzazione» o «vernalizzazione», che consisteva nel sottoporre semi di cereali a temperature basse per tempi prolungati al fine di intensificare la produzione. Tali metodi, sperimentati sulla coltivazione del grano, si rivelarono privi di fondamento scientifico.

Infatti, la scuola zarista non accordava che un ruolo marginale alle scienze naturali, benché avesse cercato di rinnovarne la didattica grazie all'introduzione dell'osservazione diretta, del disegno e delle escursioni. A partire dal 1915 le scienze naturali, che venivano comunemente insegnate nei primi tre anni di istruzione elementare, vennero estese anche alle scuole medie. Ciononostante, il corso generale di biologia trattava esclusivamente delle piante e degli animali, espungendo dalle lezioni la specie umana, che avrebbe comportato l'insegnamento della teoria evoluzionistica<sup>131</sup>.

La riforma della scuola sovietica accordò una grande importanza all'insegnamento delle scienze naturali non solamente dal punto di vista della didattica ma anche dal punto di vista dei contenuti e, ancor prima che i programmi scolastici del 1921 facessero della natura e dell'essere umano uno dei tre settori principali della formazione dei giovani comunisti, con le scienze sociali e il lavoro, i pedagogisti rivoluzionari si accinsero a sperimentare nuove metodologie per l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole elementari e medie.

Già nella primavera del 1918 il biologo Boris V. Vsesvjatskij (1887-1969) – divenuto noto per la sua attività di ricerca nel campo della metodologia delle scienze naturali negli anni Venti e Trenta<sup>132</sup> – fondò la Stazione di biologia «K.A. Timirjazev» per giovani naturalisti nei pressi del bosco di Sokol'niki (Mosca) con lo scopo di sviluppare le capacità di osservazione dei bambini per mezzo di un particolare «metodo di ricerca» (in russo *issledovatel'skij metod*) molto simile a quello «dei complessi». Nell'estate del 1919, presso questa Stazione, Vsesvjatskij istituì anche una colonia permanente (per 35 bambini), che doveva costituire «il principale laboratorio pedagogico per il lavoro nella Stazione sperimentale». Questa colonia organizzò le sue attività in funzione dell'osservazione della natura e del lavoro agricolo, trasformandosi progressivamente in scuola sperimentale di secondo grado a orientamento professionale agricolo. Contemporaneamente, la Stazione si fece promotrice dei circoli di giovani naturalisti nelle scuole e svolse corsi di formazione per gli insegnanti delle scuole elementari e medie<sup>133</sup>.

<sup>131</sup> M.I. Demkov', *Načal'naja narodnaja škola, eja istorija, didaktika i metodika*, op. cit., pp. 254-258; D.A. Sudovskij, *Prepodavanje biologii v trodovoj škole* [L'insegnamento della biologia a scuola], in «Estestvoznanie v škole», 3, 1924, pp. 1-11.

<sup>132</sup> Boris V. Vsesvjatskij nacque a Klina (regione di Mosca) nel 1887. Dopo aver terminato la Facoltà di Fisica e Matematica dell'Università di Mosca, insegnò biologia nel liceo commerciale di Okulov. Dopo aver fondato la Stazione biologica, si occupò della metodologia dell'insegnamento delle scienze naturali. Nel 1932, dopo la ristrutturazione della Stazione, Vsesvjatskij ricoprì numerose cariche di direttore del settore delle scienze naturali dell'Istituto dei programmi di ricerca scientifica, poi dell'Istituto di istruzione politecnica (1933), dell'Istituto della scuola media (1937) e dell'Istituto statale di ricerca scientifica delle scuole (1939). Contemporaneamente, tenne corsi di metodologia delle scienze naturali presso la Facoltà di biologia dell'Università di Mosca. Ricoprì numerose cattedre di metodologia delle scienze naturali. Dopo la fusione dell'Istituto di Pedagogia della città di Mosca «V.P. Potemkin» e di quello Statale, Vsesvjatskij conservò la cattedra di metodologia della biologia (fino al 1965), svolgendo attività di consulenza fino al 1969. Dal 1924 al 1933 fu membro della sezione pedagogica del Consiglio Scientifico di Stato, dal 1934 al 1941 redattore della rivista «Biologia a scuola», dal 1934 al 1969 presidente della sezione di biologia del Consiglio di metodologia scientifica del Ministero dell'Istruzione, cfr. GARF, F-542, op. 1, delo 133, ll. 1-4.

<sup>133</sup> Nel 1922 la Stazione di biologia venne inclusa nella rete delle istituzioni sperimentali (in russo *opytno-pokazatel'nye učreždenija*) del Commissariato del Popolo per l'Istruzione; cfr.: Boris V. Vsesvjatskij, *Issledovatel'skij podchod k prirode i žizni. Idei i praktika Biostancij junych naturalistov im. K.A. Timirjazeva* [Il metodo di ricerca applicato alla natura e alla vita. Le idee e la pratica della stazione biologica per giovani naturalisti «K.A. Timirjazev»], *Rabotnik Prosveščeniija, Moskva* 1926, pp. 24-34.

Sebbene l'attività di Vsesvjatskij sia meno nota di quella di un altro biologo famoso a quei tempi, Ivan V. Mičurin (1855-1935)<sup>134</sup> e di quella di Lysenko, essa risulta invece fondamentale per capire la nascita della metodologia delle scienze naturali sviluppata all'interno della Stazione e la diffusione su scala generale dei risultati di questi esperimenti metodologici.

Sono particolarmente significative le trascrizioni delle prime osservazioni dei bambini condotte nella primavera del 1919 sugli animali domestici e selvaggi<sup>135</sup>. Queste osservazioni – che perdevano progressivamente modelli letterari e fiabeschi per diventare sempre più fedeli alla natura – costituivano il primo passo di un rinnovamento didattico che Vsesvjatskij applicò in via sperimentale nella scuola-colonia fondata all'interno della stazione nell'estate del 1919. Questa scuola adottò il metodo di ricerca non solo nei confronti dello studio della natura ma di tutto l'ambiente circostante perché:

In entrambi i casi, l'attenzione dei bambini non viene attratta da dottrine teoriche astratte, da concetti storici e geografici lontani ai bambini, né da diversi sistemi di conoscenza (le materie scolastiche), bensì da fatti e fenomeni concreti<sup>136</sup>.

Dopo che la natura divenne uno dei tre *complessi* dell'istruzione elementare nei programmi scolastici del 1921, anche la colonia abolì le materie scolastiche, proponendo conoscenze complesse giacché

Il complesso era il riflesso di un "pezzo di vita" esistente nella realtà, era sciogliere un qualche nodo della vita sovente complesso e confuso. Studiando la realtà circostante, possiamo lavorare solamente in modo complesso, poiché fra i diversi aspetti della vita esiste sempre un vivo legame interno, una data relazione reciproca<sup>137</sup>.

Questi temi complessi variavano in corrispondenza dell'età degli scolari perché proponevano ad esempio attività riguardanti «Il territorio locale» per quelli del primo anno della scuola media (scolari di 12-13 anni), «La campagna e la città» per quelli del secondo anno e «L'economia dell'Unione Sovietica e le sue prospettive» per quelli del terzo anno. Per ciascun gruppo erano previsti dei complessi di attività estive diversi a seconda delle classi, benché queste ultime praticassero tutte l'escursione: nel 1922 ne vennero fatte 545 e vi parteciparono 8.300 alunni<sup>138</sup>.

Nel corso del 1924-'25 Vsesvjatskij si impegnò ad estendere le metodologie alle scuole sovietiche e alle organizzazioni comuniste di gioventù. Il primo passo fu costituito dal collegamento dell'attività dei circoli di giovani naturalisti della Stazione con l'Organizzazione della Gioventù comunista (*Komsomol*) per mezzo della crea-

---

<sup>134</sup> Biologo impegnato nella diffusione del darwinismo e nella sperimentazione dell'ibridazione di piante da frutto provenienti da località lontane fra di loro per mezzo di metodi rivelatisi, anche questi, privi di fondamento scientifico.

<sup>135</sup> GARF, A-542, op. 1, delo 245, ll. 5-53.

<sup>136</sup> B.V. Vsesvjatskij, *Issledovatel'skij podchod k prirode i žizni*, op. cit., p. 25.

<sup>137</sup> *Ibid.*, pp. 26-27.

<sup>138</sup> *Ibid.*, pp. 25-26.

zione di un Ufficio per giovani naturalisti, che doveva impegnarsi nella loro diffusione nelle scuole del paese. Il secondo passo consistette nell'introduzione dell'obbligo, per le scuole, di dotarsi di appezzamenti di terreno per svolgere esperimenti e ricerche, resoconti della vita degli animali e delle piante<sup>139</sup>. Successivamente, nel 1929, la Stazione biologica subì un profondo cambiamento perché diventò una sezione di metodologia di scienze naturali e agricole dell'Istituto scientifico di ricerca dell'Istruzione politecnica, mentre la colonia si trasformò in scuola professionale agricola nel corso del 1930<sup>140</sup>.

Durante gli anni Trenta, Vsesvjatskij si occupò di metodologia delle scienze naturali e venne spesso incaricato di assistere allo svolgimento degli esami scolastici. Gran parte della documentazione conservata nell'archivio di Vsesvjatskij riguarda i compiti svolti da alunni (della scuola media), durante e dopo le lezioni di Vsesvjatskij stesso, il quale pubblicò un manuale di botanica per le classi 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> (della scuola media)<sup>141</sup>. Fra le carte del 1936 sono presenti i compiti in classe (in russo *kontrol'naja rabota*, lavoro di controllo) «Come si è sviluppato il mondo delle piante?» svolti dagli alunni della 6<sup>a</sup> classe, che dimostrano diversi livelli di conoscenza di quest'argomento. Mentre alcuni alunni proponevano risposte schematiche, altri invece articolavano in modo più diligente le spiegazioni partendo da batteri e alghe arrivando fino alle piante da semina<sup>142</sup>.

I due quaderni di botanica reperiti nel fondo di Vsesvjatskij, delle classi 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup>, sono speculari rispetto al suo manuale di botanica e sono stati conservati probabilmente in ragione del processo d'apprendimento esemplare che esibivano. Il quaderno di Boris K., che nel 1937 frequentava la 5<sup>a</sup> classe della scuola n. 381 di Mosca<sup>143</sup>, è ricco di disegni delle piante e dei loro organi. Accanto ai disegni fatti a matita, l'alunno ha scritto i nomi degli organi delle piante (a penna) e rispecchia interamente lo svolgimento del quinto capitolo dello stesso manuale di botanica<sup>144</sup>: «Lo stelo. Il movimento e il cambiamento delle sostanze nutritive delle piante. La struttura dello stelo; la crescita dell'albero in altezza; la crescita dell'albero in larghezza; il ruolo dello stelo nella vita delle piante»<sup>145</sup>.

In genere, gli alunni descrivevano le piante e le loro parti sia a partire dal manuale (poiché i disegni sono spesso simili), che dalle osservazioni di laboratorio della scuola e «dall'angolo della natura» (in russo *živoj ugolok*, cioè «l'angolo vivo»)<sup>146</sup>.

Anche il quaderno della 6<sup>a</sup> classe di Polja A. del 1939 costituisce una copia pressoché speculare del nono capitolo dello stesso manuale di botanica ma si distingue

<sup>139</sup> Ibid., p. 37.

<sup>140</sup> GARF, Fond A-542, op. 2, delo 246, pp. 250-251.

<sup>141</sup> B.V. Vsesvjatskij, *Botanika. Učebnik dlja 5 i 6 klassov nepolnoj srednej i srednej školy. Utverždeno Narkomprosom RSFSR* [La botanica. Manuale per le classi 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> della scuola media completa e incompleta. Approvato dal Commissariato del Popolo per l'Istruzione dell'RSFSR], Gosizdat, Moskva 1936.

<sup>142</sup> GARF, A-542, op. 2, delo 243, ll. 22, 31, 36, 74.

<sup>143</sup> Ibid., ll. 100-112.

<sup>144</sup> Ibid., ll. 99-113.

<sup>145</sup> B.V. Vsesvjatskij, *Botanika*, op. cit., pp. 47-58, 168-169.

<sup>146</sup> «L'angolo della natura» si è conservato nelle scuole sovietiche fino agli anni Ottanta.

anche per la calligrafia e l'abilità del disegno della scolara: «Le più importanti famiglie di piante a fiore. Il concetto di classificazione delle piante. Prima classe: Dicotiledoni [...]; Seconda classe: Monocotiledoni» con le relative sottoclassi<sup>147</sup>. Nel quaderno le diverse famiglie di piante vengono disegnate con dovizia di dettagli al fine di studiare la forma e la struttura delle foglie e dei fiori<sup>148</sup>.

Emerge anche in questo caso la funzione degli appunti e del disegno nello sviluppo della capacità d'osservazione e nell'assimilazione delle conoscenze scientifiche, che veniva sottolineata dai pedagogisti delle scienze naturali. Infatti, in un articolo pubblicato nel 1938 sulla rivista diretta da Vsesvjatskij «La biologia a scuola», E.V. Makarova affermava che fare disegni e prendere brevi appunti era indispensabile per gli alunni (anche in presenza di un manuale) perché il disegno implicava una conoscenza approfondita e una migliore memorizzazione<sup>149</sup>. Inoltre, secondo la Makarova:

L'uso del quaderno ha anche un significato educativo. Sviluppa la competizione fra gli alunni; chi svolge il compito in modo più giusto e preciso accresce la responsabilità nello svolgimento dei compiti; gli alunni si abituano all'ordine, alla classificazione.

Ritengo che nelle classi 5<sup>a</sup> e in 6<sup>a</sup> gli appunti devono essere presi sul quaderno per tutti gli argomenti, mentre nelle classi 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> solamente per gli argomenti che non sono spiegati in modo esauriente nel manuale oppure che sono assenti<sup>150</sup>.

La Makarova forniva una vera e propria metodologia d'insegnamento a partire dal quaderno, strumento di confronto fra insegnante e alunno. Infatti, l'alunno doveva innanzitutto scrivere sul quaderno la data e il tema della lezione, poi eseguire il disegno dell'oggetto o dell'esperimento. Il disegno doveva partire dall'osservazione diretta, benché l'insegnante dovesse mostrare anche il disegno del manuale oppure riprodurlo sulla lavagna. Gli alunni dovevano disegnare gli organi della pianta e indicare le parti di ciascun organo. Dopo l'osservazione di una cellula al microscopio o una spiegazione introduttiva, sulla lavagna o sul quaderno veniva eseguito prima il disegno di una parte di tessuto, fatto di cellule, poi quello della struttura della cellula. Il disegno, che non doveva avere pretese artistiche ma essere alquanto schematico, costituiva uno strumento pedagogico importante perché mostrava il livello di comprensione da parte dell'alunno che l'insegnante doveva controllare periodicamente, verificando anche la correttezza della lingua. L'alunno doveva utilizzare il quaderno anche per i compiti a casa e i risultati degli esperimenti<sup>151</sup>.

L'attività metodologica venne perseguita in altre opere da Vsesvjatskij, che col suo impegno prendeva indirettamente parte anche alla propaganda antireligiosa. È del 1937 un opuscolo che presentava un compendio di storia delle piante per concludere

<sup>147</sup> B.V. Vsesvjatskij, *Botanika*, op. cit., pp. 123-157.

<sup>148</sup> GARF, A-582, op. 2, delo 244, ll. 89-98. Si vedano le immagini N. 9 e 10.

<sup>149</sup> E.V. Makarova, *Vedenie tetradì po biologii* [Come si tiene il quaderno di biologia], in «*Biologija v škole*», 2, 1938, pp. 79-81.

<sup>150</sup> *Ibid.*, p. 79.

<sup>151</sup> *Ibid.*, pp. 80-81.

sul ruolo fondamentale di Ivan V. Mičurin nella scoperta dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti nel processo di sviluppo ontologico della specie<sup>152</sup>. Quest'opuscolo di Vsesvjatskij sui fondamenti del darwinismo venne sicuramente adottato dagli insegnanti della scuola n. 201 di Mosca, ove studiavano i fratelli Kosmodemjanskij. Anche in questo caso, il quaderno della 9<sup>a</sup> classe di Aleksandr Kosmodemjanskij costituisce un esempio rarissimo della lezione su «I fondamenti del darwinismo» del 1940-'41. Il quaderno presenta gli appunti delle lezioni che prendono lo spunto dalla «legge biogenetica» per passare al «cambiamento ereditario». Le due pagine finali «sulla climatizzazione delle piante attraverso la semina» di Mičurin e «sullo sviluppo a stadi delle piante» di Lysenko, e quella conclusiva «sull'origine della vita sulla terra» riflettono l'indottrinamento ideologico assai forte degli alunni delle scuole medie di Mosca alla vigilia della Seconda guerra Mondiale<sup>153</sup>. Lo stesso Vsesvjatskij notava che, nelle località periferiche, la mancanza di materiale didattico rendeva assai debole non solo la diffusione del materialismo dialettico ma anche il processo di alfabetizzazione e scolarizzazione dei bambini<sup>154</sup>.

## 5. CONCLUSIONI

In conclusione, la storia dei quaderni di scuola apre nuove prospettive per la comprensione dei processi educativi e dei percorsi formativi in Russia e in Unione Sovietica, giacché consente di tracciare continuità e cambiamenti invisibili per gli storici che si dedicano alla storia istituzionale della scuola. Essa permette di riscrivere numerosi aspetti di storia della scuola dal punto di vista dei contenuti educativi e dei destinatari dell'istruzione, che presentano il loro quotidiano lavoro di scrittura e disegno.

L'adozione di una metodologia interdisciplinare consente di cogliere in che modo le autorità fossero coscienti del fatto che il quaderno rappresentasse uno degli strumenti essenziali per l'istruzione e la diffusione dell'ideologia comunista e, al contempo, di ricostruire alcune fasi della storia delle materie scolastiche nel contesto più generale della riforma della scuola. Si evince un desiderio di rinnovamento della società attraverso una scuola che potesse insegnare a leggere e scrivere per Tolstoj, a comporre in modo attivo per i maestri dell'inizio del Novecento, a studiare la letteratura nella prospettiva delle «origini della Patria» e a osservare la scienza in nome della fede comunista.

Infatti, i componimenti e i temi, gli appunti e i disegni di botanica mostrano un profondo rinnovamento nel campo della letteratura e delle scienze naturali, ma al contempo il fatto rilevante che l'avvento dello stalinismo stravolse le conquiste metodologiche dei pedagogisti rivoluzionari orientati allo sviluppo individuale del

---

<sup>152</sup> B.V. Vsesvjatskij, V.N. Vučetič, I.V. Kozyr', *Nauka o rastenijach i religija* [La scienza delle piante e la religione], Učpedgiz, Moskva 1937.

<sup>153</sup> RGASPI, M-7, op. 2, delo 650, ll. 76-85ob (cfr. ll. 85-85ob).

<sup>154</sup> GARF, A-542, op. 1, delo 55, ll. 34-42; E.N. Medynskij, *Soderžanie učebnoj raboty (plany i programmy) sovetskoj školy za 25 let*, op. cit., p. 22.

bambino. La progressiva scomparsa di elementi soggettivi nei quaderni degli anni Trenta è assai indicativa della cultura scolastica dello stalinismo, che cancellava la creatività degli alunni in nome della disciplina e di valori eroici per la Patria fondata da eroi epici medioevali.

Infine, i quaderni degli alunni russi e sovietici costituiscono una fonte storica eccezionale per lo studio dei processi educativi e del percorso formativo della nuova generazione. La peculiarità di questa fonte consiste nella sua natura complessa di foglio di carta piegato dai bambini e diventato prodotto cartaceo scolastico, strumento didattico per l'alfabetizzazione, specchio di un confronto educativo fra insegnante e alunno, traccia del processo educativo di diverse generazioni di scolari e prova del grande sacrificio adempiuto verso la Patria comunista.



Fig. 94 – Drawing *M.V. Lomonosov (1711-1911 g.)*, 200 let by pupil V. Parchomenko, Russia, 1911 [Archive of Academy of Pedagogical Sciences, Moscow]



Fig. 95 – Poster *Škol'nyj bazar* di V.V. Pimenov, Russia, 1937 [State Library, Moscow]

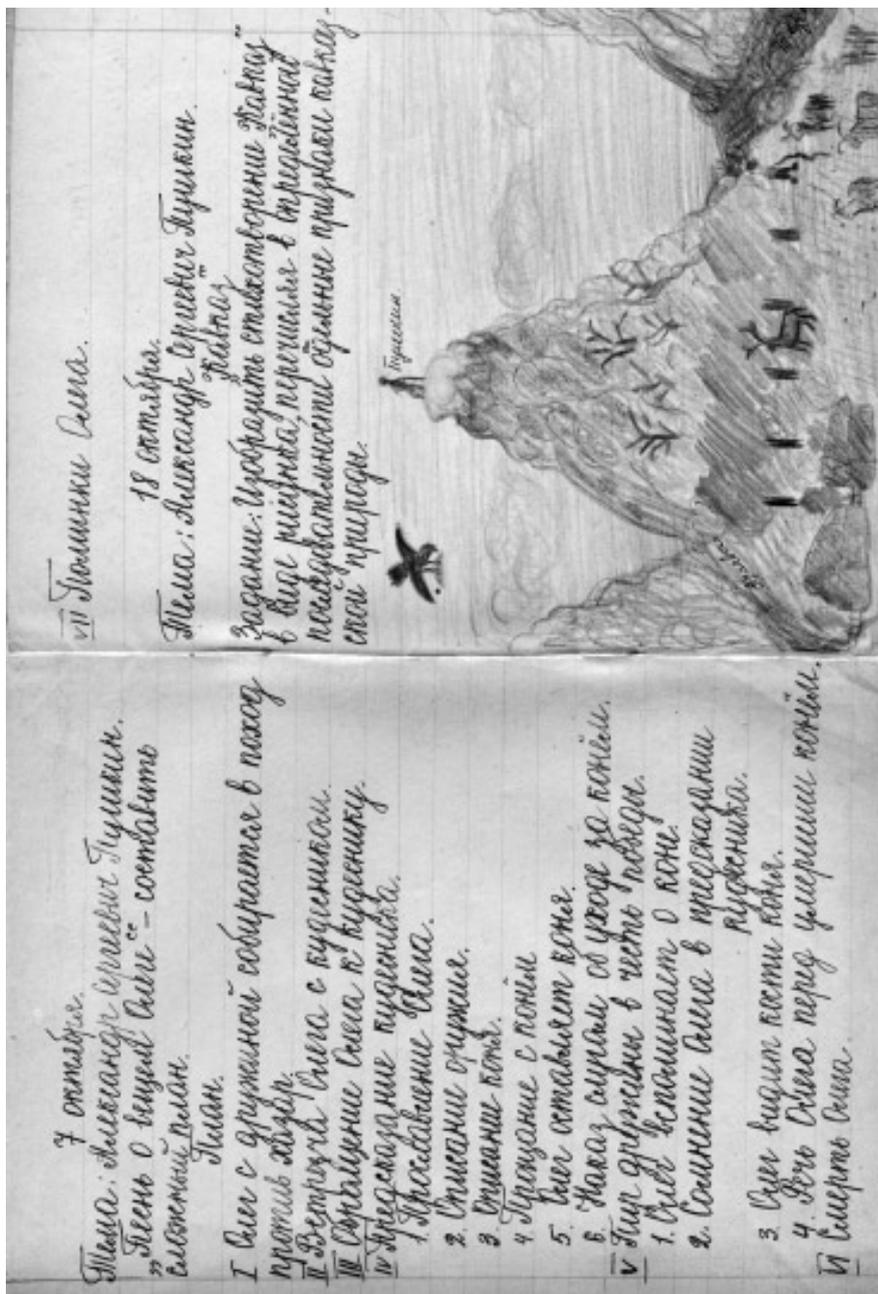


Fig. 96 – Russian literature exercise book belonging to Ljudmila G. Kiseleva, Russia, AY 1954-1955 [private collection]